

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 19 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**19 ottobre 2007 ore 11 (Assessorato Territorio ed Ambiente, via Di Vittorio)
Incontro con i 12 assessori ai Lavori Pubblici**

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha invitato i 12 assessori dei comuni iblei con delega ai Lavori Pubblici e al Territorio ed Ambiente a visitare i locali del laboratorio di geotecnica dell'assessorato. Saranno prima presentati i servizi afferenti sia al laboratorio geotecnica per prove sui terreni e sulle rocce, sia al laboratorio geognostico per prove geotecniche in sito. I servizi verranno esposti dal dirigente del settore geologia, dottor Salvino Buonmestieri e dai funzionari del settore.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 268 del 16.10.07

Ripristino degli impianti di pubblica illuminazione guasti

Avviati gli interventi di ripristino degli impianti di pubblica illuminazione guasti di pertinenza della Provincia Regionale di Ragusa che erano stati oggetto, circa sei mesi fa, del furto di rame, circostanza che ne aveva pregiudicato la funzionalità.

L'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, ha dato disposizione per l'espletamento di un cottimo di 70 mila euro che prevede il ripristino della pubblica illuminazione in diverse strade provinciali. Nella fattispecie all'intervento sono interessati la s.p. n. 89 Marina di Ragusa-Donnalucata, la s.p. n. 111 Fontana Nuova-Marina di Ragusa, la s.p. n. 25 Ragusa- Marina di Ragusa all'altezza di contrada Gatto Corvino, nonché il tratto di strada di contrada Monsoville, a monte di Donnalucata.

(gm)

Pubblica illuminazione La Provincia avvia i lavori

(*gn*) Avviati gli interventi di ripristino degli impianti di pubblica illuminazione guasti di pertinenza della Provincia Regionale di Ragusa che erano stati oggetto, circa sei mesi fa, del furto di rame, circostanza che ne aveva pregiudicato la funzionalità. L'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, ha dato disposizione per l'espletamento di un cottimo di 70 mila euro che prevede il ripristino della pubblica illuminazione sulla Marina di Ragusa-Donnalucata, Fontana Nuova-Marina di Ragusa, Ragusa-Marina di Ragusa.

Ripristino degli impianti di pubblica illuminazione guasti

Data: Giovedì, 18 ottobre alle: 16:53:16

Argomento: Attualità

Avviati gli interventi di ripristino degli impianti di pubblica illuminazione guasti di pertinenza della Provincia Regionale di Ragusa che erano stati oggetto, circa sei mesi fa, del furto di rame, circostanza che ne aveva pregiudicato la funzionalità.

L'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, ha dato disposizione per l'espletamento di un cottimo di 70 mila euro che prevede il ripristino della pubblica illuminazione in diverse strade provinciali. Nella fattispecie all'intervento sono interessati la s.p. n. 89 Marina di Ragusa-Donnalucata, la s.p. n. 111 Fontana Nuova-Marina di Ragusa, la s.p. n. 25 Ragusa- Marina di Ragusa all'altezza di contrada Gatto Corvino, nonché il tratto di strada di contrada Monsoville, a monte di Donnalucata.

Brevi



ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Furto di rame, impianti guasti

LA PROVINCIA provvederà a ripristinare alcuni impianti di illuminazione che risultano inattivi a causa di un furto di rame verificatosi sei mesi. Saranno riattivati gli impianti sulla Marina di Ragusa-Donnalucata, Fontana Nuova-Marina di Ragusa, Ragusa-Marina di Ragusa (Gatto Corvino).

SUL TAPPETO il collegamento di Beneventano

Bretella viaria vertice operativo

Se ne torna a parlare dopo dieci anni. Le lungaggini burocratiche non risparmiano niente e nessuno. Come nel caso della bretella che dovrebbe collegare l'area di contrada Beneventano, sulla sp Modica-Pozzallo con la ss 194, all'altezza di un raccordo che dalla città marittima conduce sino a Ragusa. Ieri mattina, nel corso di un vertice operativo tenutosi in sala Giunta, a palazzo di viale del Fante, il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, il sindaco di Modica, Piero Torchi, e l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Scucces, accompagnati dai rispettivi tecnici, hanno rimodulato i tempi per la presentazione del progetto di fattibilità, entro il 31 ottobre, di un'infrastruttura che avrà un compito di fondamentale importanza. Quale? Bypassare il polo commerciale della città della Contea. "C'è la volontà di entrambe le Amministrazioni - ha affermato Venticinque - e questo è un dato

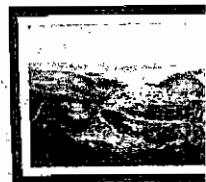
«Un'infrastruttura che con l'appalto del nuovo tratto Rosolini-Modica rivoluzionerà la viabilità»

già di per sé fondamentale. Abbiamo la disponibilità di circa quattro milioni di euro, somme che, però, non potranno bastare mai trattandosi di stime fatte con i prezzi di un decennio fa. Sono già qualcosa, però, consentendoci di avviare la realizzazione di un primo stralcio della suddetta bretella". I chilometri da realizzare sono circa cinque, riprendono in parte un antico tracciato e, in parte, una regia trazzera che va a raccordarsi con la ss Pozzallo-Catania. Proprio l'Anas, che avrebbe dovuto concedere le autorizzazioni per assicurare l'allaccio dell'arteria, ha dilatato parecchio i tempi autorizzativi, circostanza che, nei fat-

ti, ha impedito di accelerare le procedure. "Tra la realizzazione di questa infrastruttura e l'appalto già imminente del nuovo tratto autostradale tra Rosolini e Modica - dice il sindaco Torchi - è in procinto di essere realizzata una viabilità esterna di assoluto valore. E, soprattutto, considerando anche il raddoppio della ss 115 nel tratto del polo commerciale, avremo a che fare con una visione strategica complessiva che non va solo a soddisfare le esigenze dei cittadini, dei consumatori, ma anche quelle degli operatori della vicina zona artigianale di contrada Michelica".

G. L.

Ieri mattina il vertice operativo tra il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, il sindaco di Modica, Piero Torchi, e l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Scucces



Strada Beneventano, vertice per accelerare iter burocratico

(*lm*) “Seguiremo in modo costante e attivo l’evol-
versi del progetto dell’asse di collegamento di contra-
da Beneventano–statale 194 che, per Modica, è asse
viario strategico”. E’ quanto dichiarato dal sindaco,
Piero Torchi, al termine della riunione svoltasi ieri
nella sala giunta della Provincia regionale di Ragusa.
La provincia finanzierà l’intera opera per 4.964.000
euro. Il pool dei progettisti si è impegnato a deposita-
re il progetto definitivo entro il 30 ottobre. Le succes-
sive scadenze sono legate all’ottenimento dell’auto-
rizzazione dell’Anas e alla concretizzazione della
conformità urbanistica del comune di Modica.

POSITIVA MISSIONE A PALERMO

Fondi per messa in sicurezza delle discariche per rifiuti

L'on. Innocenzo Leontini, deputato regionale di Forza Italia, ed il dottor Salvo Mallia, assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, hanno incontrato nei giorni scorsi a Palermo il commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia.

Oggetto dell'incontro è stata la delicata questione delle discariche pubbliche e le difficoltà dei Comuni iblei per quanto riguarda il conferimento e lo smaltimento dei rifiuti.

"Il commissario per l'emergenza rifiuti - ha dichiarato l'on. Innocenzo Leontini - ci ha rassicurato sulla possibilità di finanziare tanto la progettazione quanto la realizzazione della messa in sicurezza delle tredici discariche pubbliche esistenti nel territorio

provinciale. Si tratta di un risultato di grande importanza per il nostro territorio e, soprattutto, per quei Comuni che, oggi, si trovano a dover affrontare le innumerevoli problematiche legate al conferimento dei rifiuti solidi urbani".

"Da mesi lavoro per risolvere la delicata questione del conferimento dei rifiuti in provincia di Ragusa - commenta l'Assessore provinciale Salvo Mallia - per cui sono assolutamente soddisfatto dell'incontro con il commissario regionale e ringrazio l'onorevole Innocenzo per la collaborazione proficua che ci ha portato ad ottenere questo importante risultato".

Adesso si dovrebbe passare in tempi brevi alla fase operativa.

FONDI EX ISC

Cavalcaferrovia a Zagarone il Consiglio potrebbe insistere

Il cavalcaferrovia della zona artigianale di contrada Zagarone sarebbe stato funzionale ad allargare la via Ignazio Emmolo, e quindi funzionale agli interessi degli artigiani. Il consiglio comunale di Scicli presenterà probabilmente una memoria difensiva contro la bocciatura operata dal Collegio di Controllo dell'Accordo di Programma, che ha ritenuto poco congrua con le finalità delle destinazioni dei fondi Ex Insicem la decisione di fare un cavalcavia.

Il massimo consesso tornerà ad esprimersi, per scegliere se investire tali fondi nella nuova zona artigianale di Donnalucata, così come richiesto dal Cipai, il Consorzio degli artigiani che li stanno realizzando una nuova zona artigianale, o se mantenere il vecchio

deliberato, col rischio di perdere un milione e mezzo di euro. C'è un'altra eventualità, che venga individuata una nuova finalità. Il consiglio difende d'ufficio la vecchia scelta, ora bocciata. Anche perché la zona artigianale è cieca e un cavalcavia avrebbe reso più funzionale e sicura l'area, grazie alla creazione di una via d'uscita che ad oggi manca. In questo la frizione tra consiglio comunale e Cna provinciale è abbastanza netta, e non è detto che il consiglio non decida a questo punto di riutilizzare le somme per qualunque scelta, eccezion fatta per la nuova zona artigianale di Donnalucata, se non altro per riaffermare il diritto del consiglio di deliberare in maniera autonoma.

G. S.

RIFIUTI

Discariche in sicurezza

LE TREDICI discariche pubbliche che sorgono nella nostra provincia potranno essere messe in sicurezza. È quanto ha assicurato il commissario regionale Felice Crosta al deputato Innocenzo Leontini (Fi) e all'assessore provinciale Salvo Mallia.

Minardo: tutela ambientale e discariche abusive

Data: Giovedì, 18 ottobre alle: 16:49:42

Argomento: Attualità

L'emergenza ambientale causata anche dal non corretto smaltimento dei rifiuti in generale e di polietilene prodotti nel comparto agricolo delle coltivazioni in serra, il proliferare di discariche abusive in tutta provincia che sta diventando oramai insostenibile e degradante e poca salvaguardia del territorio sono elementi importanti che devono essere attenzionati in modo più incisivo.

A tal proposito il deputato dell'Mpa, on. Riccardo Minardo, ha inviato una lettera al Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci e all'Assessore Provinciale Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, reiterando la richiesta di effettuare un'efficace gestione di interventi in campo ambientale e di intensificazione dei controlli nel territorio provinciale al fine di verificare la presenza di discariche abusive. La questione, rileva il parlamentare ibleo, è delicata e complessa e necessita da parte dell'amministrazione provinciale di urgenti interventi, visto che in particolare il comune capoluogo risulta all'ultimo posto della classifica stilata da Ecosistema Urbano 2008 in materia di ambiente. L'emergenza ambientale interessa tutta la provincia e quello dello smaltimento dei rifiuti e delle discariche abusive è quanto mai impellente e da risolvere immediatamente. Per quest'ultimo fenomeno occorrono mezzi per procedere alla repressione nonché di interventi di monitoraggio di tutto il territorio. L'ambiente va difeso a tutti i costi, esordisce Minardo, i danni per la collettività sono ingenti e soprattutto per la vivibilità delle città. Vista la situazione attuale l'attività di prevenzione non basta più, sottolinea l'on. Minardo, è necessaria l'attività repressiva. Bisogna mettere mano in maniera definitiva al problema per la salvaguardia del nostro territorio che così continuando viene compromesso dal punto di vista socio-culturale e turistico. Il deputato autonomista ha annunciato che nei prossimi giorni incontrerà l'Assessore Regionale Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, proprio per discutere dell'emergenza ambientale in provincia di Ragusa che dev'essere affrontata con progetti mirati per la salvaguardia della salute pubblica e per la tutela dei patrimoni naturali che caratterizzano il territorio ibleo. Maggiore e attivo impegno, quindi, per la soluzione di questi problemi che determinano danni alla collettività, all'ambiente e offrono una pessima immagine di ogni città.

Due finanziamenti per i piani di gestione delle dune del litorale ibleo

Data: Giovedì, 18 ottobre alle: 11:52:21

Argomento: Attualità

L'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente predisporrà due piani di gestione per la vallata del fiume Ippari che coincide con la riserva del pino d'aleppo e un altro che interessa i "residui dunali della Sicilia Sud-orientale" comprendente i siti della spiaggia di Maganuco, di Punta Braccetto, di Cammarana (Scoglitti), di cava Randello, di Passo Marinaro, della foce del fiume Irmínio e di contrada Regiglione che saranno finanziati dalla Regione Siciliana per un importo di 134 mila euro.

L'intesa è stata sottoscritta a Palermo dall'assessore Salvo Mallia e dall'assessore regionale al Territorio ed Ambiente Rosanna Interlandi. "Sono estremamente soddisfatto. – afferma l'assessore Mallia – per l'intesa raggiunta con la Regione Siciliana, nell'ambito dei fondi comunitari di Natura 2000 perché i finanziamenti ci permetteranno di salvaguardare habitat dal notevole interesse paesaggistico come sono le dune che caratterizzano il nostro litorale".

VITTORIA

Più attenzione alle dune del litorale

LA PROVINCIA predisporrà due piani di gestione della vallata del fiume Ippari e delle dune del litorale. Lo rende noto l'assessore provinciale Salvo Mallia. Gli interventi riguarderanno la riserva del Pino d'Aleppo e alcuni tratti di litorale, tra cui Randello e Cammarana.

PROVINCIA REGIONALE

Iniziativa per adozioni a distanza

g.l.) Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i capigruppo consiliari presenteranno l'iniziativa delle adozioni a distanza approvata in seguito ad una mozione presentata dal consigliere di Rifondazione Comunista Giuseppe Mustile, nel corso di una conferenza stampa che si terrà questa mattina alle 11. L'iniziativa impegna i consiglieri a sottoscrivere un progetto di adozione a distanza per la durata del mandato elettivo. Alla conferenza sarà presente altresì il responsabile dell'associazione "Convention" Luigi Piccione.

«Adozione a distanza» Iniziativa a viale del Fante

(*gn*) Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, e i capigruppo consiliari presenteranno l'iniziativa delle adozioni a distanza approvata in seguito ad una mozione che si terrà oggi alle 11. L'iniziativa impegna i consiglieri a sottoscrivere un progetto di adozione a distanza per la durata del mandato elettivo. Alla conferenza sarà presente altresì il responsabile dell'associazione «Convention», Luigi Piccione.

AULE. Il Classico è «stretto»

Ispica, il «Curcio» cerca locali Un vertice con la Provincia dedicato all'edilizia scolastica

ISPICA. (*sp*) Il dirigente dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Gaetano Curcio", Maurizio Franzò, si è incontrato col sindaco, Pietro Rustico e con l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, per discutere i problemi riguardanti la scuola, in particolare il problema dell'edilizia scolastica. Purtroppo, non soltanto gli studenti del liceo classico, "stanno stretti" per quanto comprende le strutture ricreative e sportive. I partecipanti all'incontro, soprattutto le autorità politiche, ne hanno preso atto, impegnandosi per il futuro. Si è anche discusso dell'utilizzo della palazzina Liberty di Via IV Novembre, ex caserma carabinieri), di proprietà della Provincia, in stato di degrado. Perché, si sono chiesti i presenti, compreso l'assessore provinciale Giampiccolo, non utilizzare l'immobile per attività connesse alla valorizzazione del territorio e all'ampliamento dell'offerta formativa integrata: Enti Locali e sistema di istruzione?

SALVATORE PUGLISI

Laboratorio di geotecnica I sindaci in Provincia

(*gn*) L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha invitato i 12 assessori dei comuni iblei con delega ai Lavori Pubblici e al Territorio ed Ambiente a visitare i locali del laboratorio di geotecnica dell'assessorato. Saranno prima presentati i servizi afferenti sia al laboratorio geotecnica per prove sui terreni e sulle rocce, sia al laboratorio geognostico per prove geotecniche in sito.

POLITICA. Failla: cresciamo nella casa comune **An pretende un ruolo guida** **«Noi, motore della coalizione»**

(*gn*) «An sia il motore della coalizione soprattutto in ambiti locale». Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ritorna a parlare della manifestazione di Roma di Alleanza nazionale e del compito che il presidente Gianfranco Fini ha affidato alla classe dirigente intermedia del partito. «Con Carmelo Incardona - commenta Sebastiano Failla - questo percorso è già partito ed il congresso di marzo lo ha sancito come impegno di riferimento sul territorio. Oggi siamo noi, negli enti locali, a dover mettere in pratica il principio. L'azione degli eletti nei vari enti deve rappresentare la benzina, la propulsione al motore che An vuole incarcare all'interno della Casa delle Libertà». Il vice presidente del Consiglio provinciale aggiunge: «Dobbiamo rispondere adeguatamente alla fiducia che gli elettori ci hanno dato consentendoci di raddoppiare il numero di consiglieri alla Provincia re-

gionale e nei comuni attraverso l'impegno ed il lavoro quotidiano nelle istituzioni scrollandoci di dosso i lacci degli equilibri consolidati su posizioni di rendita che non corrispondono più al quadro politico attuale. Oggi An - dice Failla - è l'unica risposta nuova che nella Cdl può dare, anche agli alleati l'opportunità di crescere complessivamente. L'antipolitica dei vari Grillo, la farsesca operazione mediatica del Partito Democratico stridono rispetto alla partecipazione di piazza che mezzo milione di italiani sabato scorso hanno voluto esprimere con una partecipazione vera, pura senza intermediari o potentati di struttura che li guidasse». Per Failla «oggi più che mai c'è voglia di destra e sta a noi interpretarla nel modo migliore per dare agli elettori quella chiarezza che ci contraddistingue e che ci tiene lontani dalle ambiguità di certa politica e dalla demagogia populista dell'antipolitica che aspira a diventare politica».

Provincia, Rosso: «La mia non è una nomina politica»

(*giad*) Il direttore generale della Provincia, avvocato Nitto Rosso, si oppone all'ipotesi che la sua nomina all'ente di viale del Fante sia riconducibile a una sorta di ripartizione di posti in politica. «È il caso di sottolineare - scrive in una nota di precisazione - che ho vinto una selezione con bando pubblico a discapito di qualificati professionisti intervenuti da tutta la Sicilia. Da quasi un anno, dopo l'accettazione dell'incarico non svolgo alcuna funzione politica ed esercito in modo imparziale le mie funzioni come si conviene ad un dirigente della pubblica amministrazione. Spiace che non si sia apprezzato il silenzio che ha contraddistinto la mia azione amministrativa, squisitamente tecnica e ad esclusivo servizio del mio Presidente».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Si va verso lo scontro aperto tra l'Ascom e l'amministrazione comunale del capoluogo

Apertura festiva dei negozi

RAGUSA. Il Comune non retrocede e conferma l'ordinanza che il sindaco ha firmato per consentire l'apertura facoltativa di domenica prossima per negozi e centri commerciali. L'ordinanza, chiarisce il sindaco, arriva dopo la richiesta del centro commerciale Le Masserie che ha proposto una deroga per festeggiare il primo anno di attività, che cade il 25 di ottobre. Per questo motivo ha organizzato un'intera settimana di festeggiamenti che inizia proprio domenica 21 ottobre per concludersi il 28 ottobre con tanto di maxitorta per gli acquirenti. Una festa di compleanno che non piace all'Ascom che, assieme a Confesercenti, invita i propri iscritti al rispetto degli accordi. L'Ascom va oltre, parlando perfino di malafede: "E' evidente che c'è qualcosa che non quadra - spiega Guastella che torna nuovamente sulla vicenda - perché, come si può evincere anche dal sito web del centro commerciale che ha chiesto la deroga, la vera festa di compleanno era stata programmata per il 28 ottobre, proprio perché non era possibile aprire il 21 ottobre. E del resto il primo anno di attività viene compiuto il 25 ottobre. Dunque l'ordinanza è stata costruita su misura e con una scusa, quella del compleanno. Così si rompono gli equilibri e gli accordi". Intanto il centro commerciale ha tempestivamente aggiornato il proprio sito web parlando di una festa lunga una settimana. E ad insorgere c'è anche il Polo Commerciale di Modica per bocca del suo presidente, Girolamo Carpentieri. "Il Polo commerciale di Modica assiste ancora una volta, incredulo e sconcertato, all'ennesimo

sopruso perpetrato ai danni dei propri operatori commerciali, dei propri dipendenti e di questo territorio, da parte di chi continua a dimostrare di essere abituato a farsi beffa degli accordi pattuiti. La richiesta di un'apertura domenicale straordinaria avanzata da un centro commerciale di Ragusa, con il discutibile pretesto di voler festeggiare con i propri clienti il suo primo compleanno, ha trovato ancora una volta la connivenza del sindaco Di Pasquale. Con la deroga concessa dal primo cittadino ragusano in barba a tutti gli accordi intercomunali, domenica 21 ottobre i Centri commerciali ragusani apriranno con una settimana d'anticipo rispetto alle aperture domenicali previste. Ciò costituisce un danno che arriva a colpire direttamente

il Polo commerciale modicano per la seconda volta nel giro di pochi mesi". Poi un duro attacco. Dichiarandosi pronto a liberalizzare le aperture domenicali anche a Modica, il Polo Commerciale pone un interrogativo. "Ciò che ci offende di più è l'atteggiamento di tutti i soggetti del territorio che fino ad un anno fa attaccavano il nostro Polo sullo stesso terreno e che oggi tacciono di fronte a ciò che accade a Ragusa. Siamo rimasti da soli a difendere i posti di lavoro delle aziende modicane. Dov'è la Chiesa? Ma soprattutto, dove sono i sindacati che fino ad un anno fa organizzavano a Modica un incontro per affibbiare ingiustamente al Polo commerciale il marchio di covo del lavoro nero in provincia?"

MICHELE BARBAGALLO

L'apertura straordinaria di domenica Molti commercianti approfitteranno però della deroga concessa dal sindaco Nello Dipasquale

L'Ascom invita a tenere i negozi chiusi

Autogol sul "compleanno" del primo megastore: la festa resta confermata per giorno 28

Giorgio Antonelli

Molti commercianti domenica apriranno i loro negozi. Lo annunciano i cartelli affissi da ieri sulle vetrine. Non si tratta, comunque, di una rottura con l'Ascom che mercoledì aveva censurato la decisione del sindaco Nello Dipasquale che ha autorizzato l'anticipo delle aperture festive a domenica, venendo incontro a una specifica richiesta di un centro commerciale che festeggia il primo anno di attività.

Il comitato per la tutela dei diritti dei dipendenti, riunitosi ieri sera, ha indirizzato una lettera al sindaco Nello Dipasquale e all'assessore Giovanni Cosentini. Ha deciso inoltre di avviare una raccolta di firme. Giovedì mattina il comitato, di cui è coordinatore Giorgio Iabichella, incontrerà il vescovo di Ragusa.

L'Ascom ieri ha preso atto del provvedimento e, pur ribadendo di non condividere la scelta del sindaco, nonché «l'osservanza agli impegni presi con la sottoscrizione del calendario per l'anno 2007, di concerto con la Confesercenti», si è data «piena libertà di scelta a ogni collega». Come dire, insomma, che gli associati possono liberamente adeguarsi al volere del sindaco.

Per l'Ascom, resta comunque incomprensibile il "voltafaccia" di Nello Dipasquale. Qualcuno ha voluto leggere nell'iniziativa del sindaco una sorta di gentile cade-

au alla nuova proprietà di uno dei centri commerciali della città. Quello di via Achille Grandi, infatti, proprio in questi giorni, è stato oggetto di una ricca transazione. La «Pioneer Investment Management sgr», infatti, ha ceduto la struttura alla «Tmw Pramerica Property Investment Gmbh», società del fondo immobiliare «Euretail», per la bella somma di 59,7 milioni di euro, oltre Iva!

L'amministrazione, che aveva giustificato la concessione dell'apertura di domenica 21 per festeggiare proprio il primo anniversario del centro commerciale (inaugurato per la precisione il 26 ottobre dello scorso anno), viene intanto clamorosamente smentita proprio dal sito internet del megastore. I festeggiamenti, infatti, sono programmati solo a partire dal 22 e sino al 28 ottobre, con il taglio della torta previsto per domenica 28 alle ore 17.

Su Nello Dipasquale, intanto, piovono anche le censure degli operatori del Polo commerciale di Modica che «assistono, ancora una volta, incredulo e sconcertato, all'ennesimo sopruso perpetrato ai danni degli esercenti, da parte di chi continua a farsi beffa degli accordi pattuiti». E come se non bastasse, Dipasquale viene tacciato di causare «un danno che arriva a colpire direttamente il Polo commerciale modicano per la seconda volta nel giro di pochi mesi, visto che già il 2 giugno Dipasqua-

le aveva deciso di concedere la deroga per l'apertura, senza preoccuparsi di avviare una preventiva interlocuzione con i soggetti coinvolti nell'accordo che lui stesso aveva siglato». I vertici del Polo commerciale, infine, chiamano in causa anche le autorità ecclesiali e i sindacati che «un anno fa affib-

biavano al Polo commerciale il marchio di covo del lavoro nero in provincia e che oggi tacciono di fronte a ciò che accade a Ragusa».

Se su questo fronte il sindaco Dipasquale deve fare i conti con interlocutori inviperiti, acqua sul fuoco arriva su un altro versante

che da un anno tiene in ambasce il primo cittadino: il consigliere comunale Sonia Migliore e il suo partito, lo Sdi, infatti, hanno deciso di sospendere il sit-in di protesta organizzato per il prossimo venerdì e mirato a sollecitare la rimozione della rotatoria creata in via Achille Grandi, dinanzi al cen-

tro commerciale: «Nessuna marcia indietro - ha spiegato la Migliore - ma solo un'apertura di credito al sindaco che ha pubblicamente annunciato di essere al lavoro per la eliminazione della rotatoria. Di tale progetto, intanto, si chiede un'immediata e adeguata pubblicizzazione».

Strisce blu, società mista La proposta di Incardona

(*gm*) Il deputato regionale e presidente provinciale di Alleanza Nazionale, Carmelo Incardona, chiede al Comune la costituzione di una società mista per l'affidamento ai volontari ausiliari del traffico del servizio di gestione dei parcheggi delle zone blu. "La vicenda dei V.A.T. - ha detto - è una delle ultime, in ordine di tempo, che dimostra come, una certa parte politica, abbia creato la falsa aspettativa di un posto di lavoro, creando aspettative non veritiere nei lavoratori, con l'illusione di un ipotetico inserimento nell'organico dei Vigili Urbani, magari in cambio di un po' di consenso elettorale".

Incardona ha auspicato che insieme alle organizzazioni sindacali si possa risolvere il problema dei Vat con la costituzione di una società a prevalente capitale pubblico,

CONGRESSO. Domenica

Il caso Alleanza popolare Incardona chiede a Frasca di compiere una riflessione

(*giad*) Nel dibattito che si è sviluppato dopo la nota di Filippo Frasca, Alleanza popolare ora interviene anche il presidente provinciale di An. Frasca criticava il suo ex partito, An puntando il dito sull'assenza di democrazia e sui mancati segnali di rinnovamento in vista del congresso cittadino di domenica prossima. «Sono contento che Frasca abbia intenzione di riavvicinarsi ad An e sono pronto a sostenerlo in questo percorso - dice Incardona -, devo però prendere atto, con amarezza, delle dichiarazioni da lui rilasciate in polemica con il mio partito. Vero è che ci sono alcuni componenti di An che sono cauti sul suo rientro nel partito, ma tale cautela non è dovuta alla persona ma alle richieste fatte per il suo ritorno, che se pure legittime e da me condivise sono oggettivamente al momento impraticabili». Pari dignità politica quella sottolineata da Incardona a tutela di tutti gli iscritti. «Ho già sostenuto che il suo ritorno in AN non potrebbe che arricchire il Partito. Esorto, pertanto Filippo Frasca - conclude il presidente provinciale di An - al dialogo ed alla pacatezza dei toni, per poter riprendere insieme il percorso comune in Alleanza Nazionale».

SINDACO. «Dispiaciuto per gli episodi accaduti». E annuncia: «A giorni verifica di maggioranza»

«Basta polemiche, pensiamo al Pd»

(*fc*) L'invito al dialogo per superare le polemiche. Il sindaco Nicosia smorza i toni. Si dice "dispiaciuto" per gli episodi che hanno turbato le primarie. Ma questi, a suo parere, hanno riguardato tutte le liste. «In una partecipazione popolare - afferma - c'è chi vive questi momenti come una competizione. Alcuni episodi si sarebbero potuti evitare. Ma invito i componenti del "listone", anziché parlare di queste cose, a cominciare a spendersi per il Partito Democratico. Le accuse sono strumentali e, a volte, patetiche. Io non intendo rispondere. Peralto, vorrei capire a chi sono rivolte: i presidenti di seggio erano tutti indicati dai Ds, uno solo era della Margherita. Hanno sbagliato i presidenti?».

«Nessuna accusa ai presidenti - risponde Gianni Ca-

ruano - hanno fatto un lavoro encomiabile e difficilissimo. In quel clima non era facile operare, per nessuno. Io chiedo solo: gli episodi che abbiamo raccontato sono accaduti, oppure no? La verità è che abbiamo perso un'occasione: per la prima volta invitiamo al voto gli immigrati e li trasportiamo al seggio stipati sulle jeep?». Il dibattito è senza fine. Dice la sua anche il presidente della Margherita, Salvatore Di Falco: «Il PD è un grande progetto. Non possiamo svilito con le polemiche. Noi riteniamo che le primarie di Vittoria si siano svolte in modo corretto. Il sindaco ha lanciato un messaggio importante: riaprire un confronto fra le forze politiche di sinistra che si sono apparentate, tra le liste civiche che fanno parte del partito democratico e

fra le forze politiche che governano la città. L'obiettivo è trovare un'intesa politica tra le forze di sinistra per accordo programmatico con l'Mpa, lo stesso accordo stilato all'indomani delle elezioni». L'invito al dialogo e la proposta di azzeramento sono il fatto nuovo del dopo-primarie. Ma quando avverrà? «La prossima settimana inviterò i segretari dei partiti di centrosinistra - risponde Nicosia - per avviare un dialogo programmatico, politico e amministrativo». E per chiudere con le polemiche lancia un invito. «Sabato e domenica ci sarà un comizio della lista Ecodem a Scoglitti e Vittoria. Trasformiamolo in un comizio degli eletti del Partito Democratico: superiamo le divisioni che non hanno più ragione di esistere».

FRANCESCA CABIBBO

Sanità Il Tar dà il via libera alla nomina dei primari nei reparti degli ospedali **Una ciambella alla facoltà di Medicina**

Alessandro Bongiorno

Le Aziende sanitarie e ospedaliere potranno continuare a stipulare convenzioni con le Università per affidare la direzione delle strutture complesse ai professori delle facoltà di Medicina. Il Tar di Catania ha accolto ieri il ricorso presentato da Lorenzo Malatino, attuale primario della divisione di Medicina dell'ospedale «Civile», avverso alla delibera con la quale, nel maggio scorso, l'azienda ospedaliera aveva riacusato la convenzione. Alla base c'era un parere del Consiglio di Stato che riteneva necessario il conferimento degli incarichi di direttore di strutture complesse solo attraverso un concorso pubblico. A questo parere si è subito

uniformata l'azienda diretta da Calogero Termini che, come è noto, aveva subito annullato le deliberazioni con le quali affidava al professor Malatino il compito di reggere il reparto dell'ospedale «Civile». Malatino ora potrà continuare a esercitare il suo ruolo di primario sino alla scadenza del contratto, fissata nel 2009.

L'Azienda ospedaliera attende ora di conoscere gli orientamenti del proprio legale di fiducia, l'avvocato Nunzio Pinelli di Palermo, per capire se sussistono o meno le condizioni per impugnare la sentenza davanti al Consiglio di giustizia amministrativa. La decisione è attesa anche dall'Azienda sanitaria 7 che ha due reparti (l'Ortopedia di Modica e la Medicina di Vit-



Calogero Termini

toria) affidati a primari indicati dall'Università di Catania.

La sentenza del Tar (se non dovesse essere ribaltata da un eventuale impugnazione davanti al Cga) potrebbe costituire anche una ciambella di salvataggio per la facoltà di Medicina di Ragusa. Senza la possibilità, infatti, di istituire le cosiddette cliniche nei reparti degli ospedali iblei, la facoltà avrebbe avuto difficoltà ancora maggiori nel mantenere la sede di Ragusa. La permanenza di questo corso di studi nella nostra città è ora solo frutto di una volontà politica che dovrà esprimere, con ogni probabilità, il nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio universitario che si insedierà il prossimo mese di gennaio. *

LAVORO. Faranno 40 ore settimanali. Graduatoria per un ragioniere **Consorzio, ex Asu avranno il tempo pieno** **Delibera del consiglio di amministrazione**

(*gn*) Si chiude la vertenza degli otto lavoratori ex Asu al Consorzio Universitario Ibleo. Il Consiglio di amministrazione nella seduta dell'altro ieri ha riconosciuto il tempo pieno elevando il monte ore da 36 a 40 ed adeguando il contratto alle 8 unità. Come si ricorderà i lavoratori lunedì avevano attuato una giornata di sciopero e minacciato il blocco dei servizi per un'intera settimana. Ma il vice presidente Lorenzo Migliore aveva invitato i lavoratori a sospendere la protesta assicurando la convocazione del Cda entro pochi giorni. Un Consiglio di amministrazione che nel corso della riunione ha proceduto all'approvazione di altri punti. È stato dato incarico al segretario amministrativo Gustavo Dejak di fare un ufficio staff per la proposizione e l'esecuzione di progetti speciali diretti ad ottenere finanziamenti europei e nazionali per attività di ricerca, formazione e sviluppo. Il Cda ha, inoltre, approvato le modifiche alla graduatoria del concorso per ragioniere.



LORENZO MIGLIORE _____

Saranno, comunque, sempre nove quelli che verranno chiamati per il colloquio. Infine è stato deliberato l'acquisto degli orologi segnatempo e deciso di convocare l'assemblea dei soci per procedere all'elezione del consigliere che sostituirà il dimissionario Piero Cascome e che quindi sarà il futuro presidente tra l'8 ed il 9 novembre.

Ma intanto a lamentarsi del comportamento dei vertici del Consorzio Universitario è sempre Paolo Nativo dell'Ugl che stigmatizza il terzo rinvio della riunione per discutere della pianata organica che era in programma per ieri. Inoltre Nativo chiede con forza la revoca delle due assunzioni fatte in piena estate ricordando al Consorzio Universitario che

sono trascorsi i 15 giorni della diffida. Il segretario dell'Ugl ha dato incarico all'ufficio legale del sindacato di procedere nei confronti del Consorzio Universitario per tutelare i diritti delle persone che hanno presentato domanda alla selezione pubblica.

Elezioni delle Rsu, scende in campo la Cisl

Pubblica amministrazione. Ieri mattina l'incontro con gli oltre 200 candidati della Fp del sindacato

La Pubblica amministrazione ha bisogno di un sostegno concreto. E questo sostegno può arrivare solo dal sindacato. E' stato chiaro, ieri mattina, Giuseppe Barone, segretario regionale della Fp Cisl, incontrando gli oltre 200 candidati della Cisl per il pubblico impiego (si vota dal 19 al 23 novembre). "Parlare di pubblica amministrazione in casa Cisl - ha detto Barone - con il nostro sindacato che è maggioritario e che pensa a costruire le proprie strategie, i propri percorsi per il futuro, ha un determinato valore. Noi, del resto, puntiamo ad una pubblica amministrazione efficiente, efficace, che dia le dovute risposte, sempre, ai cittadini. L'aspetto che voglio sottolineare è che il sindacato vede la Pa come volano per l'economia, a differenza di qualcuno che la accusa di essere una palla al piede. Così non è, vogliamo piuttosto portare avanti un'altra linea che attraverso il memorandum, cioè l'accordo col Governo naziona-

le, individua le tappe di quella Pubblica amministrazione che noi fortemente vogliamo. Personale fortemente motivato, servizi rispondenti alle attese dei cittadini. Ecco, si tratta di richieste vere, doppiamente vere in Sicilia dove sappiamo che lo stato di bisogno dei cittadini è ampio e la Pa può sempre più e sempre meglio fare la differenza, avvicinando questo nostro Sud al Nord ricco e industrializzato". All'incontro di ieri, il segretario provinciale della Fp Cisl, Gianfranco Marino, presente anche il segretario generale di Ragusa, Giovanni Avola, ha parlato di una sfida da tenere in debita considerazione, con riferimento al quarto rinnovo delle Rsu negli enti locali. "Anche in provincia di Ragusa - ha detto Marino - siamo il primo sindacato e vogliamo continuare ad esserlo per fornire le adeguate indicazioni di sviluppo alla Pa".

G.L.

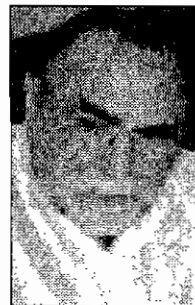
CENTRI STORICI. Parere positivo al progetto di riqualificazione. Slitta ancora la pratica «Arezzi»

Vallata Santa Domenica, c'è il via libera

(*ble*) La riqualificazione dei percorsi storici della vallata Santa Domenica e il recupero per fini turistici, al terzo intervento. Il via libera al progetto esecutivo è arrivato ieri mattina dalla commissione risanamento centri storici. L'opera permetterà il collegamento tra la villa Margherita ed il fondo valle sotto il Tribunale.

«Il primo stralcio, ha interessato il recupero del vecchio mulino - spiega l'ingegnere Vincenzo Gurrieri progettista assieme all'architetto Giuseppa Lembo - il successivo, ultimato ormai da circa un anno e mezzo, il recupero delle latomie. Con questo contiamo di rendere fruibile il primo tratto della vallata; sistemare gli argini del fiume ormai erosi, regolamentare lo scorrimento delle acque, realizzare un

nuovo percorso pedonale e sistemare quelli già realizzati». Nel progetto seguito dal cap del Comune Giuseppe Occhipinti, finanziato negli anni passati per 270 mila euro con la legge 61 dell'81, è incluso anche il tratto tra il ponte nuovo e largo San Paolo a Ibla, rinviato a causa di un esproprio "difficile". Intanto l'amministrazione, ha contattato una cooperativa che si è proposta di organizzare visite guidate e fornire manutenzione. Nodo da sciogliere, l'illuminazione del percorso già realizza-



VINCENZO GURRIERI —

to, avvenuta solo in alcune occasioni. "Ad oggi - continua - non c'è ancora un contratto con l'Enel". Spazio, ieri anche alla segnalazione di alcuni cittadini su presunte opere non autorizzate. «Ci sono state segnalate difformità di progetto - spiega l'architetto Giorgio Colosi, dirigente del settore centri storici - così come prevede la prassi, abbiamo trasmesso la pratica all'ufficio delle infrazioni edilizie». Il dibattito sulla tipologia di materiale da utilizzare, per il rifacimento del manto stradale in via Chiaramonte a Ibla, alla richiesta di autorizzazione pervenuta dall'ufficio manutenzioni, si è chiuso con un sì. Il resto della seduta è stata impegnata dall'edilizia privata. E ancora una volta, in seguito alla mancanza dei tre quarti della maggioranza qualificata, è slittata la pratica "Arezzi".

BARBARA LA COGNATA

STANGATA IN VISTA. Le organizzazioni di categoria chiedono un confronto con i tecnici dell'Agenzia Salinitro (Cia): «Un intero settore rischia di andare in crisi». Chi non paga subisce il pignoramento

«Quote latte», pioggia di multe in arrivo L'Agea chiede anche gli interessi di mora

(*mdg*) Si complica ulteriormente la "vicenda" multe quote latte. L'Agea ha recapitato ai produttori i bollettini di pagamento delle multe non pagate con gli interessi maturati dal 1997-98 a oggi. Oltre al "blocco" dei pagamenti dei titoli "Pac", politiche agricole comunitarie. Ieri nella sede provinciale della Coldiretti un vertice con le cooperative e le organizzazioni professionali agricole. «È una vicenda grave - dice il presidente della Coop, Ragusa Latte, Giovanni - che rischia di mandare in tilt decine di aziende e l'economia del nostro territorio. Non contestiamo le multe che, sicuramente vanno pagate, ma il metodo adottato da Agea che ha creato tanta confusione. In questi anni, tra l'altro, c'è stata la sospensiva del tribunale e adesso siamo di fronte all'ennesima beffa con il pagamento che è stato intimato per interessi maturati su multe non pagate dal '97 ad oggi».

Indice puntato verso il governo regionale che non avrebbe recepito la circolare Agea. «La soluzione migliore - dice Schembari - è un confronto con i dirigenti e i funzionari dell'Agea e in una seconda fase agiremo per vie legali perché ci sono tutti i presupposti».

«L'incontro con l'Agea è indispensabile - aggiunge Massimo Salinitro, vice presidente provinciale Cia - dobbiamo capire tutta la confusione fatta dalla Regione nell'iter adottato per comunicare all'Agea l'elenco delle aziende debtrici». La Regione, secondo la Cia, avrebbe dovuto comunicare entro e non oltre il 30 aprile quali erano

le aziende debtrici.

«L'Agea - dice - aveva preso impegno di sistemare tutti gli archivi ma di fatto nulla è stato fatto. Il Tar che applica in maniera scrupolosa tutta la

normativa ha dato la sospensiva». La vicenda si complica ulteriormente. «Gli allevatori non sono in grado di contrastare l'operato dell'Agea - spiega Salinitro - e tutto ciò ci appare estre-

mamente grave e fuori da ogni logica. Il cittadino dovrebbe avere diritto, ai sensi della legge sulla trasparenza, di poter chiedere tutto l'iter adottato».

M. D. G.

CRONACA DI RAGUSA

RAGUSA MAGLIA NERA? L'assessore Migliorisi «smonta» la tesi dell'associazione, che pone la città in fondo alla classifica delle aree urbane più vivibili. Gli ecologisti: «Il risultato finale non cambia»

«Dati falsati sulla raccolta differenziata» Comune-Legambiente, guerra di numeri

(*dabo*) Tutto colpa di qualche numero, l'unico problema è individuare chi ha sbagliato a segnarlo. Colpa di un funzionario comunale o di un addetto che si è occupato della ricerca? Fa ancora discutere la statistica di Legambiente sull'Ecosistema Urbano 2008 che relega Ragusa all'ultimo posto tra i 103 capoluoghi d'Italia. Ieri mattina l'assessore all'ecologia, Giancarlo Migliorisi, ha inviato alle redazioni di quotidiani ed emittenti locali, la scansione della scheda inviata dal Comune in merito alla raccolta dei rifiuti. Si tratta della Scheda "E2". A compilare la scheda è stato il settore X, che si occupa di Ambiente, Energia e Protezione Civile. Si chiedeva quanto era stata la produzione totale di rifiuti urbani e quella relativa alla raccolta differenziata. In base ai dati riportati, l'assessore Migliorisi spiega che non ci voleva "una laurea in matematica" per capire che la percentuale dava 11,6 e non 3,1 per cento come ha riportato Legambiente nel Rapporto. «Errore c'è stato, ma non da parte nostra» spiega l'associazione ambientalista. Dall'ufficio stampa, infatti, fanno sapere che c'erano due schede che riguardavano i rifiuti. Proprio sulla raccolta differenziata ce n'era una apposita, la "E3", utilizzata anche per un'altra indagine, quella sui comuni "Ricicloni". «Quella scheda - spiega Legambiente nazionale - raccoglie i dati scorporati e dettagliati sulla raccolta differenziata. Noi abbiamo ricevuto tutte e due le schede e le abbiamo valutate. Come facciamo di solito, abbiamo contattato il Comune di Ragusa chiedendo se confermava i

dati della scheda E3 e ci hanno detto che erano corretti. Il calcolo su questi dati che, ripetiamo, ci ha fornito e confermato il Comune di Ragusa, ci dà la percentuale di raccolta differenziata che abbiamo inserito nel Rapporto».

Insomma, ci sono "differenze oggettive nei numeri riportati nelle due schede", come spiega l'ufficio stampa di Legambiente. La scheda "E3", tuttavia, non è stata inviata dall'assessore Migliorisi. Ma se si correggesse la gradu-

atoria, mettendo l'11,6 al posto del 3,1 per cento? "Cambierebbe poco" - dicono a Legambiente -. Basti pensare che la prima della classe, in raccolta differenziata, è Novara, con il 66,9 per cento.

L'Emaia apre i battenti «Èxpo» dal 4 novembre

(*gga*) Dal 4 novembre al quartiere fieristico di Vittoria, aprirà i battenti la quarantunesima Fiera Emaia. L'evento prevede l'allestimento di vari stand del settore mobili, agricoltura, gastronomia del territorio e altro ancora. L'11 novembre in occasione dei festeggiamenti di San Martino in fiera saranno allestiti altri spazi espositivi.

LA MANIFESTAZIONE

Giovani sotto le stelle, torna l'appuntamento con la notte

La città tornerà a darsi nuovamente appuntamento sotto le stelle. Ieri pomeriggio a Palazzo Iacono è stata presentata Notte Giovani che incassa così il traguardo della sua seconda edizione. Un evento ancora una volta nel segno della creatività giovanile. "A poco più di un anno - asserisce il sindaco Giuseppe Nicosia - dal primo esperimento rinnoviamo l'appuntamento con le notti bianche. Ancora una volta abbiamo voluto che fossero i giovani protagonisti assoluti dell'evento affidandoli l'intreccio di arte, cultura, musica e spettacolo. Contiamo su di loro e sul loro entusiasmo per mettere in moto nuove energie e fare della nostra città una delle mete più appetibili e alla page della vita notturna provinciale". Epicen-

tro di "Notte Giovani" saranno i luoghi storici e antichi della città: uno spettacolo itinerante e continuo, con inizio alle 19, partirà dalla via Milano per attraversare tutta la via Cavour sino a giungere a piazza Ricca. L'arte vissuta live sino a notte tarda sarà il refrain della manifestazione: dalle esibizioni degli artisti di strada, alle mostre in estemporanea sino all'esecuzione in diretta dei gruppi musicali, di ballo e di sport. Pezzi forti della serata saranno gli omaggi musicali ai grandi del rock: il gruppo musicale dei Fire, con il loro tributo a Hendri, si esibirà in via Cavour alle 21.30; alle 23.30 sarà il turno della Banda Lair che a Piazza Ricca suoneranno le musiche dei Queen.

DANIELA CITINO

CRONACA DI MODICA

**GIROLAMO
CARPENTIERI
PRESIDENTE
DEL
CONSORZIO
POLO
COMMERCIALE**



NEGOZI. Il Consorzio non gradisce la decisione assunta dal sindaco del capoluogo sulla deroga all'apertura per la giornata di domenica 21

La «guerra» delle domeniche L'ira del Polo commerciale

(*gioc*) "Il Polo Commerciale di Modica assiste ancora una volta, incredulo e sconcertato, all'ennesimo sopruso perpetrato ai danni dei propri operatori commerciali, dei propri dipendenti e di questo territorio, da parte di chi continua a dimostrare di essere abituato a farsi beffa degli accordi pattuiti". Questo l'incipit di una dura nota, a firma del Presidente del Consorzio "Polocommerciale", Girolamo Carpentieri. "Con la deroga concessa dal Sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, in barba a tutti gli accordi intercomunali, domenica 21 ottobre i centri commerciali ragusani apriranno: ciò costituisce - dice Carpentieri - un danno che arriva a colpire direttamente il Polo Commerciale modicano per la seconda volta nel giro di pochi mesi". Il dito, inevitabilmente è puntato contro il primo cittadino di Ragusa che "già il 2 giugno aveva deciso di concedere la deroga per l'apertura. In questo caso il danno e la beffa raddoppiano - prosegue Carpentieri a nome degli imprenditori del Polo Commerciale -. Con

l'apertura di giorno 21, decisa unilateralmente dal Comune di Ragusa, si anticipa di una settimana la prima apertura invernale, con tutto ciò che ne consegue in termini di perdite economiche per gli operatori modicani. Ma a fronte di chi ha ormai dimostrato di non essere né abituato né capace di rispettare gli accordi presi, ciò che ci offende di più è l'atteggiamento di tutti i soggetti del territorio che fino ad un anno fa attaccavano il nostro Polo sullo stesso terreno e che oggi tacciono di fronte a ciò che accade a Ragusa". Pesante l'accusa che lanciano dal Polocommerciale: "Dov'è

la Chiesa? Dove sono i sindacati? Quegli stessi sindacati che fino ad un anno fa organizzavano a Modica un incontro per affibbiare ingiustamente al Polo Commerciale il marchio di covo del lavoro nero in provincia? Chi, in questo caso, dovrebbe farsi garante di far rispettare gli accordi a tutela del territorio, degli operatori commerciali coinvolti, degli stessi dipendenti dei centri commerciali ragusani ai quali - aggiunge Carpentieri - non viene nemmeno garantita un'adeguata stabilizzazione contrattuale, se i sindacati stessi si fanno conniventi dell'arbitrarietà e dell'ille-

galità? A questo si aggiungano i gratuiti attacchi di qualche consigliere comunale, le dure prese di posizione del Comitato per la tutela dei Dipendenti che adesso non può non appoggiare la nostra battaglia. Di fronte a queste continue penalizzazioni e di fronte al parallelo assoluto immobilismo della politica, non possiamo non mettere in campo tutte le armi per difenderci da chi pratica la concorrenza sleale e da chi la avalla. Il tempo della pazienza è finito. Se necessario, saremo i primi a chiedere le liberalizzazioni nel settore".

GIORGIO CARUSO

Il Comitato dei dipendenti annuncia una protesta

(*sm*) Il presidente del Comitato per la tutela dei diritti degli esercizi commerciali, Giorgio Iabichella, ha inviato una lettera al sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale ed all'assessore allo Sviluppo economico Giovanni Cosentini per chiedere la motivazione ufficiale dell'ordinanza con cui autorizza l'apertura di domenica, considerato che «Le Masserie» ave-

vano programmato da tempo la festa di compleanno per il 28 ottobre. I dipendenti, inoltre, hanno inviato una nota al vescovo di Ragusa, Paolo Urso, chiedendo anche un incontro che, per impegni precedenti, non potrà avvenire prima di giovedì. Oggi saranno ufficializzate le manifestazioni di protesta. Si parla di un inizio ritardato di 5 minuti nei turni.

CRONACA DI MODICA

— **COMUNE.** Nominato l'ingegnere Donatello Messina. La conferenza dei capigruppo cerca di correre ai ripari. Nella seduta del 29 si dovrebbe poter sanare la situazione

Piano regolatore, arriva il commissario La Regione: Consiglio inadempiente

(*Im*) Commissariato il Consiglio comunale per la mancata approvazione del Piano Regolatore Generale. Nonostante il presidente del consiglio, Enzo Scarso, abbia adottato tutte le procedure necessarie a quindici giorni dalla diffida della Regione, le procedure si sono inceppate sul parere che doveva esprimere la stessa Regione Siciliana, sull'istituzione della commissione edilizia. Da Palermo arriva l'ingegnere Donatello Messina. La scorsa estate è stato accertato che ci sono ventidue consiglieri compatibili per trattare lo strumento urbanistico ma, nel corso del dibattito consiliare, sono sorte delle perplessità in merito all'istituzione della commissione edilizia che deve esprimere il parere sul Prg. Ieri pomeriggio è stata convocata dal presidente Scarso la conferenza dei capigruppo consiliari

per decidere quale comportamento adottare in merito al commissariamento stabilito dalla Regione. Si è deciso di istituire la commissione edilizia, di approvare la delibera nella seduta consiliare del 29 e, quindi, di chiedere la revoca del provvedimento.

Il consiglio comunale, intanto, nella seduta di mercoledì sera, ha approvato due punti inseriti in scaletta: una variante al Prg per l'insediamento di un'attività commerciale in contrada Michela e, il decentramento di alcuni provvedimenti relativi all'ufficio catastale. Successivamente, il consiglio è stato rinviato al 29 ottobre non senza polemiche del centrosinistra per la presenza di soli quindici consiglieri della maggioranza di centrodestra nonostante i consiglieri siano ventidue. Il centrosinistra ha abbandonato l'aula consiliare in segno

di protesta asserendo che, "l'assenza, probabilmente politica, di parecchi consiglieri della maggioranza, ha costretto i consiglieri del centrosinistra, ad abbandonare l'aula, venendo così meno il numero legale necessario per poter proseguire la seduta. All'ordine del giorno c'era il punto relativo alla salvaguardia degli equilibri di bilancio che, se non approvato entro il trenta ottobre, porterà allo scioglimento del consiglio comunale. L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi dal consigliere della Sinistra Democratica, Vito D'Antona. La civica assise deve deliberare sull'argomento cercando di riequilibrare il bilancio perchè, attualmente, sono venuti meno in entrata, ben sei milioni di euro relativi al fitto dei locali dove è ubicato il palazzo di giustizia.

LOREDANA MODICA

IL NODO DEL SISTEMA VIARIO ATTORNO ALLO SCALO

Comiso, prima del nuovo aeroporto si dovranno fare decollare le strade

NOSTRO INVIATO

COMISO. Pensi che qui tra poco questo benedetto aeroporto di Comiso sarà davvero operativo a tutti gli effetti, per il turismo e per le merci, tanto per cominciare, e che, quindi, molti problemi di isolamento di questo straordinario cuore pulsante della Sicilia dovrebbero essere superati. Vero. A metà. Perché basta provare ad arrivare oggi davanti allo scalo, già inaugurato per prova, per capire che il vero problema, quando sarà tutto pronto per decolli ed atterraggi, sarà legato alla viabilità. La Provincia regionale è moderatamente ottimista, nel senso che ha già appaltato la progettazione del nuovo sistema viario che dovrebbe collegare lo scalo alla Statale 514 e alle principali città vicine. Due milioni di euro stanziati, centocinquanta giorni di tempo per consegnare il progetto. Poi dovrebbero cominciare i lavori.

E qui nasce qualche problema. Perché la Provincia si ritrova in cassa per ora 12,5 milioni che vengono dai vecchi fondi Insicem, le aziende regionali dismesse. Il costo totale dei lavori previsti, invece, è di 47,5 milioni. Ne mancano un bel po'. Bisogna trovarli, perché quell'aeroporto ha un senso compiuto se completi le infrastrutture a sostegno. Quindi il collegamento con la 514 (possibilmente quella nuova che dovrebbe nascere), quello con la 115 e quello che dovrebbe portare rapidamente da Comiso a Marina di Ragusa, Pozzallo e all'Autoporto di Vittoria. Un bel progetto, per ora un po' da libro dei sogni, però.

Allora è il sindaco di Comiso, pragmatico e arrabbiato come gli capita di dover essere spesso, a cercare di spiegare come sarebbe possibile far presto seguendo un percorso alternativo. Decidendo, evidentemente, di far buon viso a cattivo a gioco.

«Perché non vorrei ricordarlo - dice Pippo Di Giacomo - ma io lo avevo detto. Dicevo che avremmo fatto prima a completare l'aeroporto di Comiso che le strade. Ora è inutile, comunque, star lì troppo a ricordare questi ritardi. Conosco il progetto della grande bretella, è suggestivo, molto bello, non c'è che dire. Ma, ad occhio e croce, direi che ci vorranno almeno una decina di anni per vedere realizzato quel progetto. Sempre ammesso che si trovino i soldi, si capisce».

E allora? Di Giacomo, come detto, prova a fare una sintesi. Partendo dal fatto che le strade che portano all'aeroporto oggi sono poco più che trazzere, come la Sp 82 o la Sp 7. Trazzere di campagna, volendo azzardare persino suggesti-

ve... «Dobbiamo azzardare - taglia corto Di Giacomo - perché nel momento in cui l'aeroporto entrerà in attività dovremo offrire una viabilità funzionale ai turisti. E allora, a questo punto, perché non giocare sull'effetto suggestivo? Su strade

che hanno un loro fascino, che possono rappresentare una scoperta per chi le percorre, al di là del tempo che serve per raggiungere il luogo di destinazione?».

Ecco l'idea. Ma, aggiunge Di Giacomo, bisogna fare subito gli investimenti mirati: «Quelli per la messa in sicurezza senz'altro, perché le strade sono in pessime condizioni. Ci vogliono lunghi tratti di guard rail,

manutenzione straordinaria e ordinaria, nuova segnaletica, illuminazione. Credo che questa sia l'unica soluzione praticabile in tempi rapidi e che richiederebbe un impegno economico certamente sostenibile. Se no ci troveremo con un aeroporto operativo a tutti gli effetti e una viabilità d'accesso e d'uscita del tutto deficitaria. Un peccato, un vero peccato. Da evitare».

A. IOD.



LA PROVINCIALE-TRAZZERA CHE PORTA ALL'AEROPORTO DI COMISO

Il sindaco Di Giacomo

«Non possiamo aspettare 10 anni la realizzazione della grande bretella. Si migliorino e valorizzino subito le strade esistenti»

COLTURE PROTETTE. Sarà realizzato nell'ex base Nato. C'è un finanziamento di 180.000 euro

Comiso, un centro di innovazione per la filiera

COMISO. (*fc*) Un Centro di innovazione per la filiera delle colture protette e per la qualità delle filiere agro-alimentari nell'ex base Nato di Comiso. Il progetto, promosso dalla Regione e dal Comune di Comiso, sarà realizzato mediante un finanziamento di 180.000 euro. "Sarà realizzato un centro di innovazione per l'Ortoflorovivismo e le colture protette e l'innovazione tecnologica - spiega l'assessore all'Agricoltura, Gigi Bellassai - per fornire agli operatori serricoli un supporto per la valorizzazione della filiera delle colture protette. Sarà costituito un "Polo per la Qualità", per promuovere la qualità delle filiere agro-alimentari siciliane, lo studio e la divulgazione delle possibili alternative all'uso del bromuro di metile. Inoltre, si cercherà di definire e divulgare i protocolli di produzione relativi a tecniche innovative che possano migliorare la qualità e la quantità delle produzioni".



L'ASSESSORE
COMUNALE
GIGI
BELLASSAI

Il centro darà anche un supporto al settore del vivasimo viticolo, che a Comiso ha uno dei suoi maggiori centri regionali. "Si potenzierà il sistema vivaistico dell'area di Comiso per valorizzare le barbatelle tipiche e quelle innestate, per definire i modelli produttivi". I lavori per la realizzazione della nuova struttura sono iniziati nei giorni scorsi.

F.C.

COMISO

Lunedì Lombardo all'aeroporto

IL PRESIDENTE della Provincia di Catania, l'europarlamentare Raffaele Lombardo, visiterà lunedì 22 l'aeroporto «Pio La Torre».

Lombardo sarà ricevuto a Comiso dall'amministratore delegato della Soaco, Pietro Ivan Maravigna.

Pozzallo, Mpa: Minardo in visita alla sezione

POZZALLO. (*rg*) Visita del deputato nazionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, alla sezione del Movimento dell'Autonomia di Pozzallo, in Via Verdi. Il parlamentare è stato accolto da molti iscritti e simpatizzanti del Movimento per l'Autonomia e dal sindaco, Peppe Sulsenti, il quale ha parlato, in sede di presentazione, in termini entusiastici dell'arrivo dell'ex deputato forzista nelle fila del Movimento per l'Autonomia: «Un valore aggiunto - ha detto il sindaco di Pozzallo - che darà una mano alle tantissime istanze che il nostro Movimento ha in cantiere per lo sviluppo della Sicilia». Riccardo Minardo, dal canto suo, ha elogiato il lavoro svolto fin qui dal sindaco di Pozzallo e si è soffermato sulle necessità che una città come Pozzallo debba avere per il proprio futu

Pozzallo, escavatore a fuoco dentro il cimitero Il sindaco «bacchetta» il deputato Ammatuna

POZZALLO. (*rg*) Prende posizione il sindaco, Giuseppe Sulsenti, sull'episodio dell'incendio di un escavatore nel cantiere del cimitero. E «bacchetta» il deputato regionale Roberto Ammatuna. Sulsenti infatti contesta "l'eccessivo allarmismo" suscitato da Ammatuna nel commentare l'incendio che martedì pomeriggio al Cimitero ha coinvolto un mini escavatore usato nei lavori di costruzione della nuova ala del camposanto. Ammatuna, intervenendo sull'episodio, ha sollecitato le Forze dell'Ordine "a mantenere alta l'attenzione su qualsiasi fenomeno di illegalità. L'incendio - scriveva il deputato - nel caso si rivelasse di origine do-

losa, dopo anni di tranquillità rappresenterebbe un segnale di allarme da non trascurare". Parole che hanno fatto registrare una dura presa di posizione di Sulsenti. Il primo cittadino giudica il tono usato da Ammatuna "inopportuno". "Quali casi denuncia l'onorevole Ammatuna - sottolinea il sindaco - quando afferma di non abbassare la guardia? A cosa si riferisce? Se è a conoscenza di fatti o elementi destabilizzanti, informi chi di dovere". In tema di ampliamento del cimitero comunale, infine, Sulsenti afferma che l'Amministrazione sta lavorando per offrire maggiori opportunità per l'acquisto dei lotti, rateizzandone il costo.

ROSANNA GIUDICE



L'assessore Vincenzo Ruta

COMUNE. Le vetture che l'Ente aveva acquistato in leasing sono state bloccate dalla Finanziaria. Ed i caschi bianchi usano quelle di Vittoria

Pozzallo, le casse piangono Vigili sulle auto «in prestito»

POZZALLO. (*rg*) Torno a fare notizia le vetture dei Vigili Urbani. Da qualche giorno, in città, infatti, i caschi bianchi circolano su tre vetture con il logo del Comune di Vittoria. La questione è stata sollevata, con una interrogazione urgente, dai consiglieri comunali Marco Sudano di Pozzallo Giovane, Alessandro Maiolino di SD, Pino Asta de Il Timone e Salvatore Toscano della Margherita. Ad agosto scorso il rischio per la Polizia Municipale di restare appiedata visto che le rate leasing pari a 15 mila euro erano rimaste insolute per oltre un anno e la Finanziaria batteva cassa, pena il ritiro delle autovetture. Palla minaccia di un possibile sequestro era rientrata grazie alla transazione di 10 mila euro fatta dal Comune. Ora è di nuovo emergenza. Le cinque autovetture comunali sarebbero state ritirate e in città circolano solo quelle "insignite della scritta Comune di Vittoria" scrivono i consiglieri chiedendo spiegazioni. "E' vero il fatto che il fornitore ha tolto il possesso al Comune? Quali sono le motivazioni del mancato pagamento delle rate scadute, visti i provvedimenti che

l'amministrazione ed il consiglio hanno adottato per la sicurezza del territorio"? E una prima risposta arriva dall'assessore competente, Vincenzo Ruta. "Le autovetture con il logo della città di Vittoria sono di proprietà della Scar di Ragusa che ce le ha date in comodato

d'uso gratuito per due mesi, ha capito la nostra situazione - spiega Ruta - questa soluzione è stata scelta perché abbiamo ricevuto un decreto ingiuntivo dalla Savanent a causa di debiti pregressi anche se abbiamo liquidato quasi tutto. Restano da versare solo importi di

poche migliaia di euro, ma non c'è stata data la proroga e tenere le macchine nostre era oneroso per il Comune. Ora speriamo di risolvere presto il problema con la vecchia società finanziaria se ci riabiliterà".

R.G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Strade provinciali, protesta

Consigli in piazza a Roma per la mancata erogazione della prima tranche di finanziamento

LILLO MICELI

PALERMO. Una manifestazione di protesta, a Roma, davanti a Palazzo Chigi e a Montecitorio, di tutti i consigli provinciali della Sicilia, è stato preannunciato, ieri, al premier Romano Prodi con un telegramma firmato da tutti i presidenti delle Province siciliane. La decisione è scaturita nel corso della riunione dell'Urps, presieduta da Raffaele Lombardo, nel corso della quale gli amministratori non hanno nascosto la preoccupazione per la mancata erogazione della prima tranche di finanziamento complessivo per tre anni di un miliardo e 50 milioni - 350 milioni di euro per il 2007 - per l'ammodernamento delle strade provinciali. L'Urps ha pure approvato un documento in cui si sottolinea che «non solo la copertura finanziaria promessa dal governo nazionale nell'incontro svoltosi a Roma lo scorso 24 luglio con i presidenti delle Province siciliane non ha trovato alcuna concreta attuazione, ma che addirittura il disegno di legge della Finanziaria 2008 sembra avvalorare il timore di una pesantissima, ulteriore e grave presa in giro ai danni della Sicilia». Pertanto, sarà chiesto che l'impegno venga ribadito nella nuova Finanziaria che al momento non prevede nulla.

Ma non è il solo finanziamento che il governo nazionale non intende riconoscere alla Sicilia. Neanche sulle accise relative ai prodotti petroliferi consumati sul territorio siciliano, per compensare l'aumento del contributo regionale al

Fondo sanitario nazionale, come previsto dalla Finanziaria 2007, c'è la volontà di onorare l'impegno. Un secco «no», è stato risposto all'interrogazione urgente presentata in commissione Finanze della Camera da tutti i deputati siciliani di Forza Italia, primo firmatario Angelino Alfano. A replicare all'atto ispettivo è stato il sottosegretario all'Economia, Antonangelo Casula, secondo il quale, l'aumento della partecipazione regionale alla spesa sanitaria per il triennio 2007-2009, «è svincolato dall'attribuzione dell'accisa». In ogni caso, non se ne farebbe nulla poiché la Regione ha impugnato la norma davanti la Corte Costituzionale.

Una chiusura totale che ha provocato la reazione degli interroganti. «Quanto dichiarato dal governo - ha sottolineato Gaspare Giudice - non può essere condizionale per due motivi: perché il riconoscimento della retrocessione di una parte della quota relativa al gettito delle accise doveva essere assegnata subito e perché è inammissibile che Padoa Schioppa continui, con arroganza, a non rispettare la volontà del Parlamento».

Per il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, «è stata una risposta strumentale e ingiustificabile. Basta ipocrisie: è inaccettabile che il governo perseveri in un atteggiamento irresponsabile nei confronti della nostra regione». Alfano, inoltre, ha rilevato, «che è gravissimo constatare che, finora, nessuna delle norme della legge finanziaria per il 2007, riguardanti la Sicilia, è stata applicata: ponte, accise e strade provinciali».

Niente fondi alle Province, manifestazione a Roma

CATANIA. Le nove Province siciliane hanno indetto una manifestazione di protesta per il 7 novembre prossimo davanti Palazzo Chigi a Roma contro «il ritardo dei finanziamenti promessi» per la Sicilia dal «presidente del consiglio il 7 luglio scorso» e il mancato inserimento dei fondi nella Finanziaria 2008-2009. Lo rende noto il presidente dell'Unione province regionali siciliane l'europarlamentare Raffaele Lombardo.

IL PIANO 2007-2013 DELL'ANAS E QUELLO 2007-2011 DELLE FERROVIE

Sempre meno fondi dal governo per le nuove infrastrutture

Anche l'ultima analisi dei documenti di programmazione per il settore dei trasporti in Sicilia nel quadro della programmazione negoziata tra Stato e Regione ha confermato che i conti non tornano. Nel senso che sia sul terreno delle strade che su quello delle ferrovie i quattrini destinati alla Sicilia sembrano decisamente meno. Studiando le nuove carte venute fuori dal vertice regionale il quadro sembra essere confermato.

«Sia il piano quinquennale Anas 2007-2013 che il contratto di programma Rfi 2007-2011 - spiega l'eurodeputato di Forza Italia Giuseppe Castiglione - confermano la contrazione degli investimenti ordinari nel settore delle infrastrutture in Sicilia. Per quanto riguarda l'Anas gli interventi previsti a valere dei fondi ordinari destinati dallo Stato all'Anas con la legge finanziaria assegnano alla Sicilia 342,29 milioni di euro, pari a circa l'8,56% del totale delle risorse previste. Un riparto che risulta evidentemente inferiore rispetto al 12,50% assegnato alla Sicilia dal piano decennale Anas e da tutti i relativi piani di attuazione».

La Regione siciliana, ovviamente, ha contestato e continua a contestare questa posizione, del tutto in-

coerente con le necessità della Sicilia di avere fondi straordinari per colmare l'enorme gap che ancora oggi divide l'isola da gran parte del paese sul campo delle infrastrutture. Ma che cosa c'è in questo piano quinquennale dell'Anas che sarà realizzabile con i fondi ordinari? Sono poco più di una ventina di interventi tra cui l'opera che prevede il maggior impegno di spesa è l'ammodernamento della Statale 118 Corleone-Agrigentina nel tratto compreso tra Marineo e Corleone, con un costo previsto di quasi 90 milioni. Poco più di 25 milioni, invece, dovrebbe costare l'adeguamento della Statale Siracusana nel tratto Siracusa-Florida. Entrambi appalti che partiranno nel 2008. Per il 2007, invece, previ-

sti lavori sulla Palermo-Sciacca (25 milioni). Soltanto nel 2009, invece, il via al completamento dello svincolo di San Gregorio, lungo la tangenziale di Catania, in corrispondenza della barriera della A18.

«La gravità della situazione che va determinandosi - aggiunge ancora Castiglione - emerge con maggiore chiarezza se consideriamo lo sforzo sostenuto dalla Regione negli ultimi anni per il finanziamento di infrastrutture stradali prioritarie di competenza dell'Anas: 389 milioni di euro dei fondi Fas assegnati alla Sicilia dal Cipe nel 2004 sono stati destinati all'Agrigento-Caltanissetta, all'adeguamento della Statale 640 di Porto Empedocle, mentre altri 100 milioni di Fas assegnati nel 2005 sono

stati destinati alla Ragusa-Catania e 420 milioni alla Palermo-Agrigento. E' evidente la sproporzione tra l'impegno del governo nazionale e quello regionale».

Anche il contratto di programma 2007-2011 delle Ferrovie presenta qualche buco. Per il Nodo di Palermo la competenza disponibile è di 987 milioni e, quindi, ne mancano 135 per arrivare al totale. Coperto il costo del raddoppio della Pa-Me nella tratta Messina-Patti e quello della Me-Sr nel tratto di Catania. Mancano 495 milioni per il Nodo di Catania, l'interramento della stazione che ha un costo previsto di 507 milioni. Da reperire i 100 milioni per il collegamento Caltanissetta-Enna con la Palermo-Catania, i 71 che servono per la Catania-Siracusa e i 4 miliardi per la Palermo-Catania, per cui ci sono attualmente soltanto 3 milioni. «Le risorse promesse - attacca Castiglione - sono soltanto la conferma di quelle che avevano già una precedente copertura finanziaria. Sotto il profilo della competenza, di fatto, con questo programma vengono stanziati solo 20 milioni di euro in più rispetto alle opere già finanziate incluse nell'accordo di programma».

A. LODI

La Regione

Contestata dal governo regionale la posizione e le scelte di Palazzo Chigi, che non aiutano a colmare l'enorme gap tuttora esistente

Castiglione (Forza Italia)

«All'Anas per la Sicilia solo l'8,56% del totale delle risorse, inferiore al 12,50% del piano decennale dell'azienda»

Regione

Ripristinate le Aziende provinciali del turismo

PALERMO. Nuova rivoluzione nel turismo siciliano. La giunta di governo, presieduta dal presidente della Regione Totò Cuffaro, ha, ieri sera, approvato il disegno di legge di riforma del settore turistico di iniziativa dell'assessore regionale competente Misuraca che modifica sostanzialmente la legge di riforma dell'ex assessore al Turismo Fabio Granta.

In particolare, vengono ripristinate le disciolte Aziende provinciali del turismo e vengono soppressi i 23 servizi turistici regionali.

I componenti del Consiglio regionale del turismo scendono da 25 a 19. Inoltre, vengono soppressi le conferenze provinciali del turismo e viene costituito un Coordinamento regionale che coordinerà tutte le iniziative turistiche.

Infine, vengono disciolti i distretti turistici e sostituiti con i "Sistemi turistici locali". La Giunta, inoltre, su proposta del presidente della Regione Cuffaro, ha deciso di donare la sede alla Dia, la Direzione investigativa antimafia, ed ha destinato otto milioni di euro all'acquisto e al restauro di Villa Arhens, in fondo a Viale Strasburgo. ◀ (m. c.)

Palermo Quadro a tinte fosche quello disegnato dalla Curella

Fragile Meridione sempre più insicuro a rischio povertà e privo di investimenti

Nel report della Fondazione sotto accusa la "politica" adottata dalle Ferrovie dello Stato in tutto il Sud

Michele Cimino

PALERMO

Calano gli investimenti e diminuisce il lavoro al Sud. La drammatica istantanea di una situazione economica e lavorativa del Mezzogiorno è stata presentata ieri dal prof. Pietro Busetta, presidente della Fondazione Curella nel dare il via al XXI Osservatorio congiunturale dal significativo titolo "Sud: unica alternativa un volo low cost sola andata?", nel corso del quale saranno esaminati e commentati i raccapriccianti dati contenuti nel dossier curato dalla Fondazione Curella in collaborazione con il Cimet e il Diste Consulting, da cui emerge un Sud sempre più insicuro e senza investimenti, popolato da persone a rischio povertà e con grandi investitori pubblici tutti sotto l'obiettivo governativo.

Secondo il documento, che ha per titolo "Tutti i dati del flop", le Ferrovie dello Stato destinano al Sud appena il 14 per cento del totale dei loro investimenti. L'86 per cento è destinato al Nord. Per il doppio binario, fatto base 100 l'indice infrastrutturale, quello

delle regioni meridionali è pari a 27,2. Ma non preoccupa solo la grave deficienza di risorse destinate al Sud da Fs.

Il dipartimento nazionale delle Politiche di coesione, infatti, ha rilevato anche le pesanti carenze degli investimenti dell'Enel, che spende materialmente al sud appena il 30,1 per cento, del Grtn che investe nel Sud il 16,2 per cento, e delle Poste italiane attestata sul 33,6 per cento.

Si comportano un po' meglio l'Anas, che investe al Sud il 47,1 per cento e l'Eni il 40,6 per cento.

«Le deficienze - ha precisato Pietro Curella - non sono solo del Governo regionale, ma anche e soprattutto di quello nazionale. I dati raccolti dimostrano come la problematica del Mezzogiorno viene affrontata con la soluzione dello spopolamento e della emi-

grazione. È una situazione insostenibile che viene affrontata solo a parole. Ed il dramma è che il popolo del Mezzogiorno ancora non ne prende coscienza in maniera completa».

Nel frattempo il Sud si spopola sempre di più, complici emigrazione e calo delle nascite, pari allo 0,9 per cento tra il 2003 e il 2006, mentre è in fortissima ascesa il flusso migratorio. Contemporaneamente le regioni del Sud stanno diventando sempre di più la fabbrica di dottori con la valigia. Secondo lo Svimez, più di 250 mila lavoratori l'anno emigrano dal Meridione. E in maggioranza sono diplomati e laureati.

Ad aggravare la situazione, la continua diserzione dei capitali internazionali. A fronte di investimenti esteri realizzati nel 2006 per 152 miliardi nel Centro Nord, infatti, solo un miliardo di euro è andato al Sud.

«Anche a voler essere ottimisti ad oltranza, cogliendo i piccoli segnali di crescita di alcune realtà del Sud - ha aggiunto Alessandro La Momicca, presidente del Diste Consulting - non si può far finta che tutto vada bene. Il Mezzogior-

no, nel suo complesso, è una realtà sempre più alla deriva. La crescita, certamente molto debole, non è mai tale da recuperare il gap infrastrutturale e dei sistemi produttivi tra la fascia settentrionale e quella meridionale del paese che, anzi, si accentua anche a causa della riscontrata incapacità nell'utilizzazione dei fondi comunitari».

«Ritenevamo - ha commentato

il presidente della Regione Totò Cuffaro - che fosse solo il governo Prodi a penalizzare la Sicilia e il Mezzogiorno. Invece dai dati appena resi noti dalla Fondazione Curella a dal Diste, risultano fortemente deficitari anche gli investimenti delle grandi imprese pubbliche, come Ferrovie dello Stato, Enel, Poste Italiane, Grtn, che trasferiscono al Sud solo le briciole delle loro risorse». «Come

ci si può meravigliare poi - ha aggiunto Cuffaro - se sia in forte crescita l'emigrazione, in particolare quella delle fasce a più alta scolarizzazione? Occorre invece riflettere insieme, istituzioni e imprese, della quasi totale assenza di investimenti esteri verso il Mezzogiorno».

I lavori del XXI Osservatorio avranno inizio venerdì 26 ottobre al Palace di Mondello.



**Il professor
Pietro
Busetta
presidente
della
Fondazione
Curella**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I dati Upi sui bilanci 2003-2005. Melilli: all'assemblea di Firenze accordo sul federalismo fiscale

Province, personale sotto controllo

Più laureati e dipendenti di categoria D, meno dirigenti

	2003	2004	%	2005	%
Personale in servizio al 31/12	60812	61853	1,71%	62778	1,50%
Personale a tempo indeterminato	1110	1110	0,0%	1110	0,0%
Personale contratto flessibile	6202	5936	-4,29%	6250	5,29%
Personale di ruolo a tempo ridotto	22	22	0,0%	22	0,0%
Dirigenti	1934	1941	0,36%	1883	-2,99%

	2003	2005
Dirigenti	1.883	3,30%
Personale cat. D	17.437	28,30%
Personale cat. C	17.437	30,80%
Personale cat. B	11.767	21,8%
Personale cat. A	1.767	3,10%
Altri	11	0,0%

DI FRANCESCO CERISANO

Più funzioni con quasi lo stesso numero di dipendenti. Dal 2003 al 2005 le province hanno eroso sempre più prerogative e compiti amministrativi alle regioni (soprattutto sul turismo, per non parlare poi delle tradizionali competenze in materia di viabilità e mercato del lavoro) mantenendo sotto controllo le spese per il personale e la crescita delle dotazioni organiche. Lo dimostra il fatto che il numero dei dipendenti provinciali è aumentato solo dell'1,50% passando da 60.812 a 62.778 unità. E l'incidenza del costo del lavoro sulle spese correnti dopo una crescita tra il 2003 e il 2004 ha fatto segnare un'inversione di tendenza attestandosi al 25,4% nel 2005. È quanto emerge dai dati della Ragioneria dello stato e dell'Istat elaborati dall'ufficio studi dell'Unione delle province italiane.

Passando al setaccio la composizione del personale provinciale balza agli occhi la progressiva qualificazione dei dipendenti. Aumentano infatti i laureati che dal 2003 al 2005 passano da 11.767 a 12.466 (+3,32%) e da soli rappresentano oltre il 22% dei dipendenti. Così come aumenta il personale di categoria D che nel 2005 assume ormai quasi lo stesso peso delle categorie B e C. I dipendenti più qualificati sono infatti il 28,30% del totale, mentre i dipendenti di categoria B e C pesano rispettivamente per il 32,40 e per il 30,80%.

Altro dato significativo è che i contratti a termine vengono usati con molta parsimonia. La percentuale dei lavoratori

precari delle province sul totale complessivo nel 2005 resta ben al di sotto della soglia del 10% (5,29%), allo stesso livello del 2003.

A fare da contraltare alla crescita dei dipendenti (soprattutto di quelli più qualificati) si registra una significativa riduzione dei dirigenti che nel 2005 toccano quota 1.883 (nel 2003 erano 1.934), ossia il 3,30% del totale. Una flessione che però non preoccupa le province. Anzi. «È il segno della grande dinamicità degli enti provinciali», commenta il presidente dell'Upi, Fabio Melilli, «in questi anni le province sono state oggetto di un vero e proprio flusso ininterrotto di competenze, soprattutto dalle regioni, a cui hanno fatto fronte mettendo in atto pratiche virtuose di riorganizzazione del personale, con l'incorporamento di molte funzioni. Di qui la riduzione del numero dei dirigenti che sono diminuiti di numero ma si trovano a gestire molti più compiti rispetto al passato».

La spesa per il personale
L'evoluzione del personale delle province dal punto di vista numerico trova una conferma quando si passa ad una verifica delle spese sulla base dei dati di fonte Istat.

La spesa è passata da quota 1.960.302.576 euro a 2.052.008.315 euro nel 2004 e a 2.156.808.279 euro nel 2005 con una crescita annua delle spese di personale dell'1,05%. Ma secondo l'Upi si tratta di un incremento tutto sommato fisiologico. «La leggera crescita delle spese di personale deriva dall'aumento del numero dei dipendenti, dall'aumento

del livello di professionalità e di formazione del personale e dalla contestuale capacità delle amministrazioni di compensare le epine alla crescita delle spese di personale con una gestione efficiente delle risorse umane», osserva il presidente dell'Upi.

L'incidenza sulle entrate e sulle spese

Se si prende in considerazione l'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti si nota una crescita costante che va dal 21,5% del 2003, al 22,2% del 2004, al 23% del 2005. Se invece si guarda il rapporto tra spese per il personale e spese correnti si può invece veri-

ficare una tendenza diversa: vi è una crescita tra il 2003 e il 2004 (dal 24,9 al 25,8%), ma l'incidenza si riduce al 25,4% nel 2005.

L'assemblea Upi di Firenze

I conti e le funzioni delle province saranno al centro dell'assemblea Upi che si aprirà lunedì prossimo a Firenze. A tenere banco soprattutto il destino degli enti intermedi che qualcuno vorrebbe eliminare in quanto inutili centri di spesa moltiplicatori di burocrazia. Il presidente dell'Upi sul punto però opera un distinguo. «Sono d'accordo sul fatto che l'Italia non possa più permettersi questo livello di burocrazia, ma non bisogna confondere i piani. I costi della politica vanno certamente

ridotti, ma pensare di farlo sconvolgendo l'architettura istituzionale del paese è banalizzare». Per Melilli, la ricetta è una ripartizione certa di competenze. «I cittadini», dice il presidente della provincia di Rieti, «hanno necessità di sapere chi fa che cosa, senza inutili duplicazioni. Motivo per cui noi come province dobbiamo sempre più concentrarci sui servizi di area vasta, mentre i comuni devono erogare i servizi di prossimità. Non è però pensabile, come propongono i fautori della nostra eliminazione, che tutto possa essere gestito dai comuni, perché significherebbe gravarli di competenze di cui non potrebbero farsi carico. E al tempo stesso non è auspicabile che le competenze delle province passino tout court alle regioni, perché in questo modo si alimenterebbe ancor più il centralismo regionale. Noi non alziamo barricate a difesa delle nostre competenze, non l'abbiamo mai fatto. Siamo pronti a sederci a un tavolo per discutere di poteri e funzioni, ma con ragionevolezza».

La stessa ragionevolezza che servirà per trovare un accordo su un altro punto cruciale per tutto il sistema delle autonomie: il federalismo fiscale. «Mi auguro che a Firenze si possa trovare una posizione comune sul disegno di legge che rappresenta una grande occasione di riordino del sistema tributario. Con il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici e il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, l'obiettivo è giungere a una versione condivisa del testo».



Fabio Melilli

riproduzione riservata

TRATTENUTE INPDAP SENZA SILENZIO ASSENSO

La commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento di Forza Italia al decreto legge 159/2007 che accompagna la Finanziaria che elimina per i pensionati e i dipendenti in servizio il meccanismo del 'silenzio-assenso' per l'applicazione della trattenuta dello 0,15% o 0,35% sulle pensioni Inpdap dei dipendenti pubblici. La trattenuta serve per poter usufruire a varie prestazioni di tipo sociale e creditizio a condizioni assai più vantaggiose rispetto a quelle mediamente presenti sul mercato.

La commissione bilancio ha anche dato via libera all'emendamento del relatore Natale Ripamonti che rimodula i tagli per il settore editoria. I tagli alle sovvenzioni dirette e indirette per l'editoria sono stati rivisti con una distinzione tra grandi e piccoli editori. Si è stabilito così che, per i contributi diretti, il taglio sarà solo del 2% (e non del 7%) per l'editoria minore e i piccoli giornali di partito. Per compensare questa misura, è previsto però un taglio alle agevolazioni per le spedizioni postali: il taglio resta al 7% per le imprese con un importo annuo (in spedizioni) fino a 1 milione di euro, ma sale al 12% per le aziende editoriali che superano questa soglia.

Sono stati votati fino alla tarda serata tutti gli emendamenti fino all'articolo 10. I lavori della commissione sul decreto riprenderanno questa mattina.

Ecco le altre novità in sintesi. Approvato un emendamento del relatore che prevede la soppressione della società Stretto di Messina Spa. Viene soppressa oltre alla società, anche la legge istitutiva e si dà mandato al governo di decidere sui rapporti pregressi della società. L'emendamento prevede inoltre l'istituzione di una autorità che dovrà seguire la logistica nell'area. L'autorità sarà controllata dal ministero dell'Economia di concerto con quello dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Diseo verde anche a un emendamento dell'opposizione che autorizza la spesa di un milione di euro nel 2007 per la prosecuzione del progetto 'Ospedale senza dolore'. "Questo dimostra lo sforzo del governo per avere buoni rapporti con l'opposizione", ha commentato il sottosegretario dell'Economia

Mario Lettieri, al termine dei lavori della commissione.

Una sentenza del Consiglio di stato sconfessa la giurisprudenza dei tribunali amministrativi

Terzo mandato, prefetti in campo

Sono legittimi i commissariamenti dei consigli comunali

di LUIGI OLIVIERI

Iprefetti possono legittimamente commissariare e sciogliere i consigli comunali, nell'ipotesi in cui il sindaco sia stato rieletto per la terza volta consecutiva, in violazione del divieto disposto dal Testo unico sull'ordinamento delle autonomie locali. La sentenza del Consiglio di stato, sezione VI, 9 ottobre 2007, n. 5309, scompiglia il quadro giurisprudenziale fin qui delineatosi e, in maniera innovativa, evidenzia la piena sanzionabilità della violazione del divieto del terzo mandato. Chiarendo così la disciplina e fuggendo le nebbie create, in particolare, dalla sentenza del Tar Piemonte, Sezione II, 14 febbraio 2005.

Poteri del prefetto. Il Consiglio di stato, per altro riformando la sentenza di primo grado del Tar Veneto, Sezione III, 15 maggio 2007, n. 1487, considera legittimo il decreto di scioglimento del comune emanato dal prefetto, sulla base dell'articolo 19, comma 4, del regio decreto 383/1934.

Palazzo Spada spiega che tale norma, non abrogata espressamente dal dlgs 267/2000, non è da considerare, contrariamente a quanto opinato dal giudice di primo grado, implicitamente abrogata. L'articolo 19, comma 4, stabilisce che il prefetto invia appositi commissari presso le amministrazioni degli enti locali territoriali e istituzionali per compiere, in caso di ritardo o di omissione da parte degli organi ordinari, previamente e tempestivamente invitati a provvedere, atti obbligatori per legge o per regolamento, per il periodo di tempo strettamente necessario, qualora non possano, per qualsiasi ragione, funzionare. L'elezione del sindaco in violazione del divieto del terzo mandato consecutivo costituisce un impedimento al regolare funzionamento dell'ente, presupposto per il legittimo esercizio del potere previsto dall'articolo 19, comma 4. Che è da considerare ancora vigente, secondo palazzo Spada, perché non contrasta con l'articolo 141 del dlgs 267/2000, il quale prevede, a sua volta, ipotesi di scioglimento dei consigli, ma contiene un'elencazione non esaustiva delle possibili ipotesi. Sicché, l'articolo 19, comma 4, può essere applicato per ipotesi diverse, in particolare laddove sia necessario assicurare la regolare costituzione degli organi elettivi.

Insufficiente l'azione popolare. Il Consiglio di stato mette in rilievo che la soluzione prospettata dalla giurisprudenza antecedente, quella ovvero di far ricorso all'azione popolare per rimuovere il sindaco rieletto in violazione del divieto del terzo mandato, non può considerarsi sufficiente e corretta

Tar Piemonte aveva inaugurato una scuola di pensiero secondo la quale dell'articolo 41, comma 1, del dlgs 267/2000 si dovrebbe dare un'interpretazione esclusivamente letterale. Tale disposizione connette la dichiarazione di ineleggibilità degli eletti ai soli casi di cui al Capo II, titolo III, del medesimo Testo unico, nel quale non rientra l'articolo 51, comma 2, che impone il divieto del terzo mandato consecutivo: pertanto il consiglio comunale non potrebbe dichiarare l'ineleggibilità del sindaco e dovrebbe necessariamente convalidarne l'elezione. Ulteriore conseguenza, allora, è che per rimediare alla violazione del divieto l'unico rimedio consisterebbe nell'attivazione dell'azione popolare, di cui all'articolo 70, commi 1 e 2, del Testo unico. Pertanto non commette grave e persistente violazione di legge il consiglio comunale che non dichiara ineleggibile il sindaco rieletto per la terza volta consecutiva, specie se con funzione collaborativa, e rimette la questione al prefetto per demandargli l'iniziativa del-

COSA HA DETTO PALAZZO SPADA

- L'elezione del sindaco in violazione del divieto del terzo mandato consecutivo, costituisce un impedimento al regolare funzionamento dell'ente, presupposto per il legittimo esercizio del potere previsto dall'articolo 19, comma 4 del regio decreto 383/1934
- Tale norma, non abrogata espressamente dal d.lgs 267/2000 non è da considerare, contrariamente a quanto opinato dal giudice di primo grado, implicitamente abrogata.

l'azione popolare.

In base a questa opinione, il Tar Veneto ha ritenuto illegittimo il provvedimento di commissariamento, adottato dal prefetto di Padova. Palazzo Spada, in contrario, rileva opportunamente che l'azione popolare non appare uno strumento adeguato a sanzionare la violazione del divieto di terzo mandato. Infatti, si parificherebbe un'ipotesi di ineleggibilità originaria e non rimuovibile (il terzo mandato consecutivo), ad ipotesi di ineleggibilità sopravvenute, nei confronti di un sindaco che, al momento delle elezioni,

era sicuramente eleggibile. Tale inadeguatezza, spiega il Consiglio di stato, porta a conclusioni aberranti: consente, infatti, a un cittadino di alterare la competizione elettorale, con la deliberata e consapevole violazione della norma che glielo vieta, contando di poter svolgere il mandato se e fino a quando non intervenga la sentenza esecutiva, che chiudendo l'azione popolare ne pronuncia la decadenza.

Insomma, si consentirebbe ai sindaci di «prendere tempo», conservando quanto più a lungo possibile la costituzione, sia pure viziata, del consiglio,

fino alla conclusione dell'azione popolare.

Costituzionalità dei poteri prefettizi. Risulta, dunque, tanto più necessario individuare nell'articolo 19, comma 4, del rd 383/1934 lo strumento che consente di individuare una sanzione immediata alla violazione del divieto del terzo mandato. Secondo palazzo Spada, non è corretto sostenere che il potere di commissariamento ivi previsto in capo al prefetto lederebbe l'autonomia degli enti locali, garantita dalla Costituzione. La Costituzione, infatti, assegna alla competenza esclusiva del legislatore statale la materia relativa agli organi di governo degli enti locali, materia che non può considerarsi limitata alla sola disciplina della costituzione e del funzionamento degli organi medesimi, ma estesa necessariamente anche agli interventi anche sanzionatori, propri della funzione di vigilanza che il dlgs 300/1999 attribuisce al ministero degli interni.

riproduzione riservata



Alle amministrazioni la scelta se proseguire o meno con le gestioni in house

Lavoro, parola alle province

Servizi non gestibili tramite aziende speciali

È possibile gestire i servizi in materia di mercato del lavoro, già gestiti da una società a responsabilità limitata partecipata intramunicipalmente da un'amministrazione provinciale, tramite un'istituzione, un'azienda speciale o una fondazione?

Le nozioni di servizio pubblico locale di rilevanza economica e, per converso, quella di servizio privo di tale rilevanza, deve essere ricostruita in via interpretativa, mancando una disposizione normativa che ne fornisca la definizione. Gli indici rivelatori della rilevanza economica dei servizi pubblici locali possono desumersi dai principi comunicati che informano la materia, poiché la disciplina della gestione dei servizi suddetti è stata negli ultimi anni più volte modificata, proprio a causa delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per violazione degli artt. 43, 49 e 86 del Trattato (cfr. Tar Sardegna, sez. I, sent. 1729/2005 e Cds sent. n. 5072/2006). La Commissione europea nel «Libro verde sui servizi di interesse generale» afferma che le norme sulla concorrenza si applicano soltanto alle attività economiche, dopo aver precisato che la distinzione tra attività economiche e non economiche ha carattere dinamico ed evolutivo, cosicché non sarebbe possibile fissare a priori un elenco definitivo dei servizi di interesse generale di natura non economica. Secondo la costante giurisprudenza comunitaria spetta, infatti, al giudice nazionale valutare circostanze e condizioni in cui il servizio viene prestato, tenendo conto, in particolare, dell'assenza di uno scopo precipuamente lucrativo, della mancata assunzione dei rischi connessi a tale attività e anche dell'eventuale finanziamento pubblico dell'attività in questione (così Corte cost., sent. n. 272/2004). Deve ritenersi pertanto che la distinzione tra servizi di rilevanza economica e servizi privi di tale rilevanza sia legata all'impatto che l'attività può avere sull'assetto della concorrenza e ai suoi caratteri di redditività.

In tal senso deve valutarsi di rilevanza economica il servizio che si innesta in un settore per il quale esiste, quantomeno in potenza, una redditività, e quindi una competizione sul mercato, e ciò ancorché siano previste forme di finanziamento pubblico dell'attività in questione. Può, invece, considerarsi privo di rilevanza ciò che, per

sua natura o per i vincoli ai quali è sottoposta la relativa gestione, non dà luogo ad alcuna competizione e quindi appare irrilevante ai fini della concorrenza. In altri termini, laddove il settore di attività sia economicamente competitivo e la libertà di iniziativa economica appaia in grado di conseguire anche gli obiettivi di interesse pubblico sottesi alla disciplina del settore, al servizio dovrà riconoscersi rilevanza economica, ai sensi dell'art. 113 del dlgs n. 267/2000; mentre, in via residuale, il servizio potrà qualificarsi come privo di rilevanza economica laddove non sia possibile riscontrare i caratteri che connotano l'altra categoria (cfr. Tar Sardegna citata). Può dunque considerarsi privo di rilevanza economica quel servizio che «per sua natura o per i vincoli ai quali è sottoposta la relativa gestione, non dà luogo ad alcuna competizione e quindi appare irrilevante ai fini della concorrenza» (Cds sez. V, n. 5072/2006). Va, inoltre,

rilevato che sulla questione relativa alla possibilità, per il legislatore nazionale, di disciplinare i servizi pubblici locali privi di rilevanza economica è intervenuta la Corte costituzionale con la sentenza n. 272/2004. La Corte ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 113 bis, in quanto ha ritenuto che non esistano esigenze di tutela della concorrenza e che quindi non sia accettabile una compressione dell'autonomia regionale e locale.

In base all'orientamento della Corte, infatti, per questi ultimi la valutazione dell'assenza di un mercato concorrenziale e del carattere non economico dell'attività esercitata dagli stessi rende superflua la previsione di disposizioni a tutela della concorrenzialità e quindi rende illegittimo l'intervento normativo dello stato, che non trova fondamento normativo nella Costituzione e risulta perciò invasivo di competenze regionali, esclusive e generali in tale settore.

Detta pronuncia della Corte costituzionale ha prodotto un vuoto normativo che per ora non è stato colmato e che richiede l'intervento di più soggetti istituzionali, tra i quali, in primo luogo, le regioni. Di qui la possibilità, già dal 2004, che in mancanza di specifiche discipline di settore, le regioni si diano modalità di gestione dei servizi pubblici locali non economici anche oltre i limiti e le tipizzazioni finora contenute nell'art. 113-bis.

Alla luce delle considerazioni che precedono, si ritiene che allo stato non sia praticabile la possibilità di gestire i servizi in materia di mercato del lavoro tramite un'istituzione, un'azienda speciale o una fondazione, in quanto i servizi pubblici per l'impiego, di cui alla riforma Biagi, operata con il dlgs n. 276/2003, si rivolgono a lavoratori e imprese con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, delineando un mercato del lavoro nel quale operatori

pubblici e operatori privati autorizzati svolgono la propria attività in regime di concorrenza e competizione (cfr. ministero del lavoro e delle politiche sociali, guida alla riforma Biagi) i servizi in questione, pertanto, in diparte la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 113-bis del Tuel, non sembrano riconducibili alla categoria dei servizi pubblici privi di rilevanza economica: gli specifici connotati economico-organizzativi degli stessi inducono infatti a escludere che si versi in presenza di un servizio privo di rilevanza economica. Non si può, da ultimo, tacere degli effetti che l'art. 13 del dl 4 luglio 2006, n. 223, come convertito dalla legge n. 248/2006, avrà sulle società pubbliche locali (c.d. multiutility): molte di esse, dopo essersi a lungo dedicate a complessi e costosi processi di diversificazione del business, anche sollecitate in questo dai rispettivi enti locali a loro volta impegnati in rilevanti processi di externalizzazione, in questa fase, appunto, si interrogano sul da farsi alla luce delle nuove disposizioni. La suddetta disposizione è stata introdotta per limitare il raggio di azione delle società strumentali delle amministrazioni regionali e locali dedicate alla fornitura di beni e servizi alle amministrazioni stesse, onde evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza a del mercato. La norma, dunque, sancisce il principio per cui a queste società sia totalmente inibita ogni attività contrattuale con enti, pubblici o privati, diversi da quelli nei cui confronti sussista un rapporto di strumentalità; è, inoltre, a esse inibita la partecipazione a società o enti

La scelta sul come gestire i servizi in materia di mercato del lavoro appartiene dunque unicamente all'amministrazione provinciale, che valuterà se continuare a servirsi di una società in house o se, al contrario, alla luce delle limitazioni poste dal sopra citato art. 13 del dl n. 223/2006, riterrà più opportuno e conveniente approdare alle altre forme di gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica, così come previsti dalla vigente normativa statale.

CONCORSI

Calabria

Istruttore di vigilanza a tempo parziale. Comune di Amato (Cz), un posto. Scadenza: 25/10/2007. Tel. 0961/993045. G.U. n. 76

Campania

Assistente sociale. Comune di Gragnano (Na), un posto. Scadenza: 25/10/2007. Tel. 081/8732356. G.U. n. 76
Istruttore amministrativo dell'area amministrativa legale a tempo parziale. Comune di Roccapiemonte (Sa), un posto. Scadenza: 21/11/2007. Tel. 081/936335. G.U. n. 78

Emilia Romagna

Istruttore direttivo responsabile del servizio urbanistica, edilizia e lavori pubblici. Comune di Soliera (Mo), un posto. Scadenza: 29/10/2007. Tel. 059/568535. G.U. n. 77

Lazio

Assistente sociale. Comune di Anzio (Roma), un posto. Scadenza: 29/10/2007. Tel. 06/99499425. G.U. n. 77
Istruttore direttivo museo. Comune di Gallese (Vr), un posto. Scadenza: 29/10/2007. Tel. 0761/497924. G.U. n. 77

Liguria

Istruttore direttivo socio-pedagogico. Comune di Vallecrosia (Im), un posto. Scadenza: 31/10/2007. Tel. 0184/25521. G.U. n. 74

Lombardia

Collaboratore amministrativo. Comune di Brescia, due posti parzialmente riservati. Scadenza: 22/10/2007. Tel. 030/2978314. G.U. n. 75
Dirigente dell'area finanze e tributi. Comune di Gussago (Bs), un posto.

Scadenza: 25/10/2007. Tel. 030/2522919. G.U. n. 76

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Brescia, due posti. Scadenza: 22/10/2007. Tel. 030/2978314. G.U. n. 75

Piemonte

Dirigente del settore politiche finanziarie. Comune di Rivalta di Torino (Tv), un posto. Scadenza: 25/10/2007. Tel. 011/9045535. G.U. n. 76
Esperto amministrativo contabile. Comune di Rivalta di Torino (Tv), un posto. Scadenza: 25/10/2007. Tel. 011/9045535. G.U. n. 76
Istruttore contabile dell'area contabile/tributi. Comune di Borgo Ticino (No), un posto. Scadenza: 26/10/2007. Tel. 0321/90271. G.U. n. 74

Puglia

Funzionario tecnico ingegnere/architetto. Comune di Corsano (Le), un posto. Scadenza: 25/10/2007. Tel. 0833/531170. G.U. n. 76
Specialista in attività tecniche. Comune di San Marco in Lamis (Fg), un posto. Scadenza: 21/11/2007. Tel. 0882/813222. G.U. n. 78

Sardegna

Istruttore direttivo ufficio tecnico. Comune di Azzara (Nu), un posto. Scadenza: 21/11/2007. Tel. 0784/65205. G.U. n. 78

Toscana

Informatico. Comune di Castagneto Carducci (Li), un posto. Scadenza: 25/10/2007. Tel. 0565/778319. G.U. n. 76

Toscana

Istruttore amministrativo. Comune di San Biagio di Callalta (Tv), un posto. Scadenza: 25/10/2007. Tel. 0422/894394. G.U. n. 76

Il relatore Legnini ha presentato 40 proposte emendative che rispondono alle richieste degli enti
Finanziaria, la carovana perde pezzi
Sabvi i consiglieri comunali, ricambiano le comunità montane

DI MAURO ROMANO

Una volta c'era l'assalto alla diligenza della Finanziaria a colpi di emendamenti. Ogni partito, ogni gruppo, ogni singolo parlamentare si batteva per inserire il suo codicillo, possibilmente di spesa, tanto che alla fine la manovra lievitava all'inverosimile. Quest'anno, invece, paradossalmente, la manovra sembra perdere i pezzi da sola, tra uno stralcio dell'ufficio di presidenza, un altro della commissione bilancio e i colpi di spugna annunciati dal relatore e dallo stesso governo.

Il relatore Giovanni Legnini ne ha presentati una quarantina. Spaziano da una modifica agli sconti Ici all'abolizione dei ticket sanitari. Ma i più interessanti riguardano proprio gli enti locali. In un emendamento il relatore cancella il tetto di 50 mila euro di reddito necessario per usufruire dei maggiori sconti Ici previsti dal disegno di legge per le abitazioni principali. In particolare non potrà essere applicato sugli immobili accatastati nelle categorie A1 (immobili di lusso) e A8 (ville). «Il precedente limite di 50 mila euro», ha spiegato il relatore, «creava differenziazioni perché era basato sul reddito di una sola persona senza considerare invece quello della famiglia, di fatto creando una sperequazione tra le famiglie con lo

stesso reddito ma dove lavora una sola persona rispetto a quelle dove sono in due a lavorare». In un altro emendamento, il relatore falcia le comunità montane e lascia al posto le Unioni dei comuni: la definizione dei criteri altimetrici viene demandata alle Regioni. In totale le comunità montane dovrebbero diminuire di circa 80 unità, ma vengono fissati anche altri palleli per escludere i comuni sopra i 15 mila abitanti (nel testo originale la quota era di 40 mila) e quelli costieri: queste norme, in to-

tale, interesserebbero circa 250 comuni. Legnini toglie poi gli stipendi, lasciando solo i gettoni di presenza per i consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali. Inoltre, viene sancita l'impossibilità di sommare un'indennità, in quanto amministratori locali, ad un'altra. I suddetti tagli ai costi della politica dovrebbero bastare per togliere definiti-

vamente i ticket sanitari sulle visite. Il costo calcolato dal governo è di 830 milioni. La proposta di ridurre il numero dei consiglieri comunali, invece, verrà stralciata. Legnini ha spiegato come questo capitolo sarà af-

nanziaria, all'articolo 14, ma è parsa subito destinata ad avere vita breve. Perché avere meno consiglieri comunali, è il ragionamento, non è detto che si traduca in un taglio dei costi della politica, giacché gli eventuali risparmi, non ancora quantificati, non possono essere a priori portati a miglioramento dei saldi di finanza pubblica. I politici ci penserebbero loro a spenderli altrimenti. Quei soldi infatti possono, come ha precisato la stessa relazione tecnica, essere spesi da parte degli stessi enti per altre voci di bilancio, purché sia rispettato il tetto del patto di stabilità. Così, sotto l'ombrello della spiegelazione, che si tratta di una norma neutrale sotto il profilo finanziario, mentre certamente riduce lo spazio per esercitare il diritto alla rappresentatività si è deciso di cancellarla.

Per carità, se in gioco c'è il pieno esercizio della democrazia è meglio non correre rischi. Sarà questo lo stesso ragionamento sulla base del quale sono stati stralciati anche gli emendamenti sul numero dei ministri presentati dal senatore di centro-sinistra Roberto Manzione. Emendamenti che naturalmente l'opposizione era pronta a votare compatta e sui ugali si era creata molta fibrillazione all'interno della maggioranza. Alla fine, il pericolo è scampato, ma fino a quando.

Con il taglio ai costi della politica (830 milioni) si aboliranno i ticket sanitari



Leonardo Domenici

frontato discutendo del Codice delle Autonomie all'esame del parlamento. L'articolo 14 del disegno di legge della manovra 2008, che riduce i componenti degli organi di vertice degli enti locali, in base al numero di abitanti dunque avrebbe già finito la sua corsa. Tagli che avrebbero interessato i consiglieri circoscrizionali, comunali e provinciali, oltre che gli assessori. Un taglio che già il disegno di legge sui costi della politica, messo a punto dal ministro dell'attuazione del programma di governo, Giulio Santagata, prevedeva e infatti è stato affossato. In questa sede era stato contestato, sotto vari profili, dall'associazione nazionale dei comuni guidata da Leonardo Domenici. La norma era stata riformulata nella Fi-

Comuni montani, il taglio si riduce

Mariolina Sesto

ROMA

Salta 80 comunità montane e oltre 250 comuni si troveranno tagliati fuori dalla possibilità di costituire un'"unione di comuni montani". Così annuncia il relatore alla Finanziaria Giovanni Legnini, avvertendo però che «salta il criterio altimetrico per la definizione di un comune montano». O meglio, il limite altimetrico verrà deciso di volta in volta dalle Regioni. Il relatore assicura che i nuovi criteri introdotti nel pacchetto di emendamenti alle norme sui costi della politica saranno molto precisi: ogni comunità montana dovrà includere almeno 7 comuni (anziché 3); sono esclusi i comuni sopra i 15mila abitanti e quelli costieri.

Ma nel Governo monta la rabbia per quello che viene considerato un vero e proprio "smontaggio" del pacchetto dei costi della politica. Dopo lo stralcio del taglio ai consiglieri comunali e provinciali, l'eliminazione del criterio per cui una comunità montana non può trovarsi sotto i 600 metri di altitudine sul livello del mare viene considerato da Palazzo Chigi un cedimento su tutta la linea alle richieste degli enti locali interessati, rappresentati dall'Uncem. Una città della pianura padana che non si affaccia sul mare e si trova a 10 metri sul livello del mare - è la preoccupazione di Palazzo Chigi - potrebbe avere il via libera. Inoltre: il pacchetto del governo prevedeva il taglio di 103 enti (si veda il Sole-24 ore del 30 settembre) a fronte degli 80

previsti dal Senato. «C'è un rafforzamento sul fronte delle misure dei costi della politica rispetto alla versione iniziale - obietta però il relatore di maggioranza. Insomma, nessun passo indietro.

Sempre sul fronte delle comunità montane, negli organi rappresentativi potrà esserci solo un componente per comune (ora sono 3), mentre il numero dei membri dell'organo esecutivo sarà al massimo 1/3 rispetto alla composizione dell'assem-

RIDEFINITE LE NORME

Salta il criterio altimetrico per ottenere i benefici

Il relatore: c'è una stretta

Ma per il Governo

è un passo indietro

blea. Questi enti, sottolinea ancora il relatore, vedranno anche un taglio delle indennità dei loro rappresentanti. E non verranno risparmiate neanche le indennità dei consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali: «Non ci sarà più la possibilità di trasformare i gettoni di presenza in stipendi» è l'annuncio.

E le risorse necessarie per abolire i ticket sanitari? Gli 830 milioni necessari saranno messi insieme stringendo la cinghia sulla manutenzione degli immobili pubblici e attraverso una ulteriore razionalizzazione del sistema degli acquisti pubblici. Non resta che attendere il dettaglio e osservare cosa accadrà nei prossimi passaggi, in commissione e in Aula.

Con la risoluzione n. 274 l'Agenzia delle entrate ha dettato chiarimenti sul trattamento fiscale

Compensi, l'Irap la paga il comune

A carico degli enti locali le indennità per cariche elettive

DI FRANCESCO VEGNI

Sui compensi agli amministratori l'Irap è a carico del comune anche se sono professionisti. L'Agenzia delle entrate - direzione centrale normativa e contenzioso, con la risoluzione n. 274/E del 28 settembre 2007 ha fornito chiarimenti in merito al trattamento fiscale applicabile ai fini Irap alle indennità ed ai gettoni di presenza che gli amministratori degli enti locali, i commissari prefettizi e gli organi straordinari, percepiscono per l'esercizio delle loro funzioni, confermando che le indennità per cariche elettive di cui alla lett. g), comma 1, dell'art. 50, del Tuir sono oggettivamente redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e quindi soggetti in tutti i casi ad Irap a carico dell'amministrazione pubblica erogante, a prescindere dall'esercizio e meno di un'arte o professione o impresa da parte del percettore.

Questo intervento è finalizzato a portare un po' di chiarezza sulle incertezze generate nei giorni successivi alla diffusione

della risoluzione n. 274/E da alcune interpretazioni discutibili apparse in dottrina sull'argomento. In particolare, ricordato che la base imponibile Irap delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del dlgs n. 165/01 è individuata, ai sensi dell'art. 10-bis del dlgs u. 446/97, dall'ammontare delle retribuzioni erogate al personale dipendente, dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente di cui all'art. 50 del Tuir (comprese le co.co.co.), nonché per attività di lavoro autonomo occasionale di cui all'art. 67, comma 1, lett. l), Tuir, l'art. 50 stabilisce alla lett. f) che costituiscono redditi assimilati al lavoro dipendente le indennità, i gettoni di presenza e gli altri compensi corrisposti dallo stato, dalle regioni, dalle province e dai comuni per l'esercizio di pubbliche funzioni, sempre che le prestazioni non siano rese da soggetti che esercitano abitualmente un'arte o una professione e non siano state effettuate nell'esercizio di impresa commerciale, nonché i compensi corrisposti ai membri

delle commissioni tributarie, ai giudici di pace e agli esperti del tribunale della sorveglianza, ad esclusione di quelli che per legge devono essere riversati allo stato.

A differenza della lett. f), che tratta le indennità, i gettoni di presenza e gli altri compensi corrisposti dallo stato, dalle regioni, dalle province e dai comuni per l'esercizio di pubbliche funzioni, la successiva lett. g) del medesimo art. 50 del Tuir stabilisce invece che sono assimilati al reddito di lavoro dipendente le indennità di cui all'art. 1 della legge n. 1261/65, e all'art. 1 della legge n. 384/79, percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo e le indennità, comunque denominate, percepite per le cariche elettive e per le funzioni di cui agli artt. 114 (indennità per i consiglieri regionali, provinciali, comunali) e 135 (giudici della Corte costituzionale) della Costituzione e alla legge n. 816/85 (sindaci di comuni, assessori comunali, presidente e assessori provinciali), nonché

gli assegni vitalizi percepiti in dipendenza della cessazione delle suddette cariche elettive e funzioni e l'assegno del presidente della repubblica.

Ora, mentre per l'esercizio di una pubblica funzione la loro qualificazione tra i redditi assimilati al lavoro dipendente richiede anche che dette retribuzioni non siano percepite da soggetti che esercitano un'arte, una professione oppure un'impresa, altrimenti il relativo reddito viene «attratto» ai fini tributari nella categoria dei redditi di lavoro autonomo o d'impresa (risoluzione entrate n. 68/04) e concorre alla formazione della base imponibile Irap a carico del percettore, detta «attrazione» non opera nelle ipotesi contemplate nella seconda parte della stessa lett. f) (compensi corrisposti ai giudici di pace) e per le indennità per cariche elettive, di cui alla citata lett. g), per le quali anche secondo i tecnici dell'Agenzia delle entrate «trattasi di fattispecie tipiche, specificamente individuate, in relazione alle quali risulta irrilevante l'ul-

teriore attività esercitata dal percettore dal reddito (manca nella norma una specifica previsione analoga a quella di cui alla seconda parte della lettera f)).

Consoguenemente, nel caso prospettato dal comune istante, se i compensi erogati dal comune sono qualificabili, ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. g), del Tuir, come redditi assimilati al lavoro dipendente in quanto indennità corrisposte per cariche elettive, sui soggetti percettori non può gravare direttamente alcuna somma a titolo di Irap, poiché l'obbligazione tributaria sorge invece a carico dell'amministrazione pubblica erogante.

Per inciso, nel caso in cui la misura dei compensi o delle indennità venga stabilita con decreto ministeriale, l'Agenzia ha ritenuto che l'Irap a carico del comune «possa ritenersi compresa nell'importo indicato nel decreto solo qualora il decreto stesso, o una norma primaria espressamente dispongano in tal senso».

— riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Vaticano. Bagnasco (Cei): su vita e famiglia non staremo zitti

Il Papa: «Il lavoro precario mina le basi della società»

ROMA

Il lavoro precario è tra le «emergenze etiche e sociali» «in grado di minare la stabilità della società e di compromettere seriamente il suo futuro». L'allarme è di Benedetto XVI nel suo messaggio alla 45esima Settimana sociale della Cei, letto nell'attenzione generale dal nunzio in Italia mons. Giuseppe Bertello. Intervento in cui il Papa ha denunciato il pericolo di una «prearietà del lavoro» che non permette ai giovani di costruire una famiglia e minacciando «lo sviluppo autentico e completo della società». Ma accanto alla precarietà del lavoro l'altra emergenza indicata da Benedetto XVI è la vita e il matrimonio. Il «rispetto della vita umana e l'attenzione da prestare alle esigenze della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna», ha sottolineato il Pontefice, non sono «valori e principi solo "cattolici" ma valori umani comuni da difendere e tutelare, come la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato». Il Papa ha quindi lanciato un appello ai cattolici che, «come cittadini dello Stato», devono «partecipare in prima persona alla vita pubblica e, nel rispetto delle legittime autonomie, cooperare a configurare rettamente la vita sociale, insieme agli altri cittadini».

I concetti espressi dal pontefice hanno trovato eco nell'intervento del presidente della Cei Angelo Bagnasco che ha ribadito il diritto al «lavoro stabile, sicuro e dignitoso». «Senza questo elemento del lavoro stabile, sicuro e dignitoso - ha detto - diventa difficile parlare di bene comune». E per il bene comune dell'Italia Bagnasco ritiene «essenziale» un «nuovo patto tra le generazioni». Tra i volti della «questione sociale», Bagnasco ha inserito «alcune presenti urgenze legate ai problemi del lavoro



I vescovi. Angelo Bagnasco ieri all'avvio della settimana sociale della Cei

e della casa, specchio di un disagio economico che tocca seriamente una larga fascia di persone e famiglie». Il capo dei vescovi italiani ha annunciato che «la parola dei pastori non potrà essere assente. Sarà una parola chiara, ferma e rispettosa, protesa anzitutto a ribadire i principi non negoziabili» quali la vita, la famiglia fondata sul matrimonio e la libertà. Un accenno che va letto come una risposta agli attacchi contro la gerarchia, lamentati anche mercoledì dal segretario della Cei mons. Giuseppe Bertello. Compito dei cattolici, ha insistito Bagnasco, è «rappresentare e proporre chiaramente e in modo compatto i valori fondamentali». Valori che, ha aggiunto, «ci auguriamo che siano presenti, a livello teorico e pratico, in tutte le aperture politiche».

Il presidente della Conferenza episcopale italiana ha

toccato anche il tema dell'eutanasia, tornato d'attualità dopo la sentenza della Cassazione sulla vicenda di Eluana Englaro. La vita, ha spiegato Bagnasco, è un bene indisponibile che secondo la Chiesa va sempre custodita e difesa. «Dobbiamo essere tutti quanti stimolati - ha osservato - ad una riflessione sempre più puntuale e concreta su questo grande tema della vita che comporta anche il tema del morire». «La vita - ha aggiunto - è un bene assolutamente indisponibile, perché dono di Dio ma anche sul piano solamente di ragione questa è una realtà evidente e la Chiesa come è noto riconosce questo diritto, il diritto alla vita, che deve essere sempre assolutamente custodito e difeso da qualunque attacco come l'eutanasia, sia esso palese o sia esso portato in modo surrettizio».

R. Fe.

La spesa delle famiglie. I big della distribuzione: inevitabili altri rincari, va migliorata la filiera

Prezzi, dubbi sul paniere

Oggi vertice dal ministro Santagata sul «controllore» dei listini

Vincenzo Chierchia
ROMA

«I tecnici del Governo stringono i tempi per consentire il via a quello che si potrebbe definire come uno «sceriffo antinflazione», mentre è operativa da ieri - come ricorda il ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro - la task force per il controllo dei prezzi composta da Antitrust, Guardia di Finanza, Nas-Carabinieri, Agenzia delle Dogane e Ispettorato centrale prodotti ali-

LA PROPOSTA

In Senato si discute sull'abolizione dei costi di ingresso sugli scaffali dei supermercati per i prodotti industriali

mentari. «Con la grande distribuzione abbiamo già trovato un accordo per lasciare invariati i listini fino alla fine del 2007 - dice De Castro - e contemporaneamente rafforzare, fra gli scaffali, le iniziative promozionali. All'inizio del 2008 faremo un monitoraggio e decideremo».

Per quanto riguarda lo sceriffo è previsto per oggi un vertice congiunto tra i più stretti collaboratori del ministro Giulio Santagata (Attuazione del programma di

Governo) con i tecnici del dicastero dello Sviluppo economico, guidato da Pier Luigi Bersani.

L'obiettivo è di definire il testo del provvedimento per l'istituzione di una nuova figura con compiti di controllo sui prezzi e di ricezione delle segnalazioni dei consumatori. Si punta su un testo molto snello che dovrebbe essere esaminato dal Consiglio dei ministri di martedì prossimo e, se dotato del necessario consenso, varato probabilmente con la formula del decreto del presidente del Consiglio (Dpcm). Al premier Romano Prodi è piaciuta molto l'ipotesi di istituire una figura che sia una via di mezzo tra una sorta di difensore civico e di coordinatore delle rilevazioni statistiche.

Il nodo centrale è come realizzare questo disegno, in tempi molto brevi e a costo praticamente zero, vista l'emergenza prezzi e la necessità di introdurre in Italia dei sistemi diretti di moral suasion su negozianti o catene commerciali che si facessero notare per prezzi esagerati.

È dunque probabile che venga potenziata la Direzione generale per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori presso il ministero di via Veneto, mediante l'affiancamento di strutture del Cipe e della presidenza del Consiglio; a livello territoriale dovrebbero essere create sinergie

con l'Osservatorio prezzi del ministero di via Veneto, con la rete Istat e con le Prefetture. Lo sceriffo riceverà le denunce dei cittadini e interesserà l'Antitrust per le questioni di competenza dell'Authority sulla concorrenza (un esempio in tal direzione è stato fornito in questi giorni nell'attivazione dell'indagine sulla panificazione a Roma). Lo sceriffo potrà inviare richiami direttamente ai negozianti con listini giudicati anomali e renderà pubblici i nominativi degli esercizi in maniera tale da avvertire i consumatori.

Intanto il Parlamento si appresta a valutare l'introduzione di due norme rilevanti per il settore commerciale. In Senato numerosi parlamentari della maggioranza si sono fatti promotri di due proposte di legge: in una si disciplinano i rapporti contrattuali industria-distribuzione e si aboliscono le commissioni che l'industria paga alla Gdo per esporre i propri prodotti sugli scaffali. Una iniziativa che fa in parte riferimento a quanto sta realizzando il Governo francese, che punta a far abbassare i prezzi dei prodotti al consumatore riducendo, anche per intervento legislativo, i margini delle imprese industriali e commerciali in fase di contrattazione.

«L'autonomia negoziale non dovrebbe essere toccata - commenta Vincenzo Tassinari, pre-



Romano Prodi

«Non vi è alcuna giustificazione per gli allarmismi. Gli aumenti di alcune materie prime non possono influire in maniera significativa sui prezzi finali al consumo». «Sorveglieremo i mercati affinché non vi siano abusi e sia assicurata trasparenza e concorrenza». (30 agosto)

Pier Luigi Bersani

«Bisogna continuare a mostrare attenzione sull'andamento dei prezzi vigilando con grande attenzione su comportamenti speculativi». (30 aprile 2007)
«Non possiamo giustificare atteggiamenti dal lato dei prezzi o dell'intermediazione che siano troppo faciloni». (13 settembre)

Paolo De Castro

«Il Governo continua l'attento e costante monitoraggio per bloccare fenomeni speculativi». (1 agosto 2007)
«Il Governo vigila, nessun allarme prezzi». (13 settembre)
«Occorre intervenire». (20 settembre)

sidente di Coop Italia e Centrale italiana - Bisogna invece lavorare per rendere più efficiente la filiera. Coop ha bloccato tutti i prodotti a proprio marchio, ma su quelli industriali gli aumenti, giustificati, possono essere solo dilazionati».

«Impossibile bloccare i prezzi; anzi i listini sono destinati ad aumentare in maniera apprezzabile da gennaio - aggiunge Paolo Barberini, presidente di Federdistribuzione - se non c'è una reale accordo tra catene distributive e industria non è possibile assorbire gli aumenti. Possiamo dilazionare, ma non è possibile dilazionare il +10% della pasta e il +5% del latte chiesti dall'industria».

Barberini si mostra scettico su alcune iniziative calmieratrici finora adottate. «I panieri altro non sono che trovate pubblicitarie - rileva - Impossibile bloccare i "prodotti sensibili" come ha detto l'esperto di An, Gianni Alemanno. I prezzi aumenteranno ancora, se non si interviene in maniera strutturale sulla filiera. Le promozioni sono elevate, l'inflazione è rimasta finora sotto il livello di guardia nei negozi, ma questo è l'ultimo periodo. È molto positivo il fatto che le marche dei distributori, che costano il 30% meno di quelle principali, siamo sempre più apprezzate dai consumatori».

In lista d'attesa anche per l'assegno di vecchiaia

Dal 2008, raggiunti i requisiti, dipendenti e autonomi in pensione a date fisse

Sergio D'Onofrio

Con le correzioni al Protocollo sul Welfare Governo e partiti sociali hanno specificato le nuove "finestre" da cui, una volta maturati i requisiti, scattano gli assegni di pensione. E hanno ufficializzato che i trattamenti di vecchiaia, dal 2008, dovranno rispettare, quanto alla decorrenza, quattro date fisse. Una novità, anzi una penalizzazione, che serve a bilanciare il mantenimento di quattro finestre per chi si colloca a riposo con 40 anni di contributi. Infatti, in base alla riforma Maro-

IN COMPENSAZIONE

Il nuovo meccanismo bilancia la conferma di quattro «finestre» per chi anticipa l'uscita con 40 anni di contributi

ni, dal 2008, anche per chi vanta 40 anni di versamenti si sarebbero dovuti allungare i tempi per la decorrenza della pensione, con il dimezzamento delle "finestre" (portate a due) che interesserà chi va a riposo per "anzianità" (58 anni di età e 35 di contributi).

Vecchiaia

Dal 2008 anche i pensionati di vecchiaia, che oggi ricevono l'assegno dal mese successivo al compimento dell'età, dovranno fare i conti con le finestre. Con il raggruppamento delle uscite in scaglioni si realizza di fatto un'elevazione dell'età pensionabile, fermo restando il requisito per la "vecchiaia" di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne. Lo slittamento della decorrenza ritarderà anche il turn over nelle imprese che oggi hanno la facoltà di licenziare i lavoratori per raggiunti limiti di età.

Anche per il pensionamento di vecchiaia le uscite saranno diverse a seconda della categoria di appartenenza. Come mostra il grafico, per i lavoratori dipen-

enti la decorrenza è fissata all'inizio del secondo trimestre successivo a quello in cui si maturano i requisiti anagrafici e di contribuzione.

L'attesa per il primo assegno diventa decisamente più lunga per i lavoratori autonomi: ad artigiani, commercianti e coltivatori diretti si applicheranno le finestre di uscita previste per il pensionamento di anzianità con 40 anni di contributi. Di conseguenza, una donna che compie 60 anni a febbraio dovrà aspettare il 1° ottobre per mettersi in pensione.

Quarant'anni di contributi

Già nella prima stesura del disegno di legge, secondo quanto quanto previsto dal Protocollo, il Governo aveva manifestato l'intenzione di conservare le quattro finestre annuali. Ma la definizione del calendario e delle condizioni era stata demandata a un decreto. Un passaggio che, con le modifiche di mercoledì, è stato superato con un regime transitorio, per coloro che maturano il requisito dei 40 anni entro il 2011. In pratica resterà in vigore il vecchio calendario previsto dalla riforma Dini del '95. Come mostra il grafico, per i lavoratori dipendenti le finestre di luglio e ottobre si aprono per chi matura, rispettivamente, i requisiti entro il primo o secondo trimestre dell'anno e sono legate a un'età minima di 57 anni. Ma questo patto, che ha lo scopo di ritardare l'uscita dei più giovani, viene meno per le uscite successive di gennaio e aprile alle quali possono accedere coloro che maturano i requisiti nel terzo e quarto trimestre dell'anno precedente.

Anche in questo caso il meccanismo ha un effetto bizzarro in quanto premia con una decorrenza più ravvicinata coloro che maturano il requisito nell'ultima parte dell'anno.

Anche per i lavoratori autonomi le finestre annuali sono quattro ma la decorrenza del primo assegno è più distanziata rispetto al

momento in cui si raggiungono i 40 anni. La pensione scatta infatti dal 1° ottobre, dal 1° gennaio, dal 1° aprile, dal 1° luglio dell'anno successivo a secondo che il requisito venga maturato rispettivamente nel primo, secondo, terzo o quarto trimestre dell'anno.

Anzianità

Dal 2008 chi matura il diritto alla pensione di anzianità con il nuovo sistema, basato su scalini e quote avrà a disposizione due uscite. I lavoratori dipendenti, a seconda che i requisiti contributivi e anagrafici vengano raggiunti nel primo o secondo semestre, potranno lasciare il lavoro rispettivamente dal 1° gennaio o dal 1° luglio dell'anno successivo. Naturalmente, l'attesa sarà più lunga per coloro che raggiungono il diritto all'inizio del semestre. Un lavoratore che al 31 marzo del 2009 avrà maturato il diritto alla pensione di anzianità (58 anni di età e 35 di contributi), con le vecchie finestre trimestrali sarebbe andato in pensione dal 1° luglio dello stesso anno, mentre con le nuove finestre dovrà restare in panchina fino al 1° gennaio del 2010.

Gli effetti delle nuove finestre saranno sensibili soprattutto per gli autonomi. Dal 2008 anche artigiani, commercianti e coltivatori diretti potranno contare solo su due uscite annuali. A seconda che il diritto venga perfezionato nel primo o secondo semestre i lavoratori potranno mettersi in pensione, rispettivamente, dal 1° luglio dell'anno successivo, ovvero dal 1° gennaio del secondo anno successivo.

L'attesa minima passerà pertanto da sei a 12 mesi, mentre quella massima salirà da nove a 18 mesi. Per esempio, un commerciante che matura i requisiti per la pensione entro il 31 marzo del 2009 (59 anni di età e 35 di versamenti) potrà mettersi a riposo dal 1° luglio del 2010, dopo cioè 15 mesi dal momento in cui ha raggiunto il diritto.

Le correzioni al ddl sul protocollo welfare riscrivono l'agenda delle decorrenze delle pensioni

Quattro finestre per la vecchiaia

La liquidazione dopo tre mesi dal raggiungimento dell'età

DI GIGI LEONARDI

Nuove finestre per tutti dal 2008. Dall'anno prossimo chi matura il requisito per la pensione, di vecchiaia o di anzianità, deve fare i conti con le uscite programmate, le cosiddette finestre che determinano la decorrenza dell'assegno dell'Inps. Le buone notizie però riguardano solo coloro che raggiungono il pensionamento con 40 anni di contribuzione, per i quali restano confermate le attuali 4 uscite nell'arco dell'anno, le finestre introdotte dalla riforma Dini del 1995. Mentre chi va in pensione di vecchiaia, che oggi può percepire la rendita già a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di compimento dei 65 (gli uomini) o 60 anni (le donne), dal 2008 dovrà pazientare per altri tre mesi. La novità, frutto del Protocollo Welfare del 23 luglio, in un primo momento era restata fuori dal ddl di attuazione, ma è stata ripresa nelle modifiche varate mercoledì sera dal consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Le nuove finestre. Da qualche anno ormai chi raggiunge il requisito ntilo per l'anzianità, prima di percepire materialmente la pensione deve attendere l'apertura della cosiddetta finestra. Attualmente le finestre (definite dalla legge n. 335/1995, la riforma Dini) sono quattro, gennaio, aprile, luglio e ottobre. Dal 2008 (legge n. 243/2004, riforma Maroni) le finestre di uscita si ridurranno a due: gennaio e luglio, secondo il seguente schema:

- requisiti maturati entro il secondo trimestre dell'anno (30 giugno), accesso al pensionamento con decorrenza: dal 1° gennaio dell'anno successivo, se si sono compiuti anche i 57 anni di età entro il 30 giugno (questo vale per chi raggiunge il requisito con i 40 anni), altrimenti 1° luglio dell'anno successivo;

- entro il quarto trimestre dell'anno (31 dicembre), accesso al pensionamento con decorrenza: dal 1° luglio dell'anno successivo.

La rivoluzione delle finestre

Requisito	Trimestre di maturazione	Decorrenza fino al 2007	Decorrenza dal 2008 al 2011
Lavoratori dipendenti			
Combinazione 35 anni di contributi e età	Primo	1° luglio stesso anno	1° gennaio anno successivo
Combinazione 35 anni di contributi e età	Secondo	1° ottobre stesso anno	1° gennaio anno successivo
Combinazione 35 anni di contributi e età	Terzo	1° gennaio anno successivo	1° luglio anno successivo
Combinazione 35 anni di contributi e età	Quarto	1° aprile anno successivo	1° luglio anno successivo
Maggior anzianità contributiva a prescindere dall'età (39 anni nel 2007 e 40 dal 2008) *	Primo	1° luglio dello stesso anno con 57 anni di età compiuti entro il 30 giugno; 1° ottobre dello stesso anno con 57 anni di età compiuti entro il 30 settembre; 1° gennaio dell'anno successivo negli altri casi	1° luglio stesso anno
Maggior anzianità contributiva a prescindere dall'età (39 anni nel 2007 e 40 dal 2008) *	Secondo	1° ottobre dello stesso anno con 57 anni di età compiuti entro il 30 settembre; 1° gennaio dell'anno successivo negli altri casi	1° ottobre stesso anno
Maggior anzianità contributiva a prescindere dall'età (39 anni nel 2007 e 40 dal 2008) *	Terzo	1° gennaio anno successivo	1° gennaio anno successivo
Maggior anzianità contributiva a prescindere dall'età (39 anni nel 2007 e 40 dal 2008) *	Quarto	1° aprile anno successivo	1° aprile anno successivo
Lavoratori autonomi			
Combinazione età e 35 anni di contributi	Primo	1° ottobre stesso anno	1° luglio anno successivo
	Secondo	1° gennaio anno successivo	1° luglio anno successivo
	Terzo	1° aprile anno successivo	1° gennaio secondo anno successivo
	Quarto	1° luglio anno successivo	1° gennaio secondo anno successivo
40 anni di contributi *	Primo	1° ottobre stesso anno	1° ottobre stesso anno
	Secondo	1° gennaio anno successivo	1° gennaio anno successivo
	Terzo	1° aprile anno successivo	1° aprile anno successivo
	Quarto	1° luglio anno successivo	1° luglio anno successivo

* A partire dal 2008 anche le pensioni di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne) sono soggette alle uscite programmate, le stesse stabilite per chi raggiunge la pensione di anzianità con il requisito dei 40 anni di contributi. Sino al 2007, per le pensioni di vecchiaia la decorrenza è fissata al mese successivo a quello di maturazione del diritto.

La riforma Prodi. Nel varato dal consiglio dei ministri lo scorso venerdì e successivamente corretto, all'art. 1, diaegno di legge di riforma, quarto comma, è previsto che

il governo si impegna a stabilire entro il 2011 una nuova disciplina della decorrenza a regime per i soggetti che accedono alla pensione di anzianità con il requisito dei 40 anni di contributi e per coloro che vanno in pensione di vecchiaia (65 anni gli uomini e 60 le donne). Nel frattempo, e cioè dal 2008 sino al 2011, eia chi percepisce la pensione anticipata sulla base di 40 anni di contribuzione, sia chi chiede la pensione di vecchiaia, dovrà sottostare alle vigenti uscite programmate, le attuali 4 finestre. Una soluzione positiva per chi va in pensione con 40 anni, in quanto anticipa di tre mesi la cadenza prevista dalla riforma Maroni rispetto a chi accede all'anzianità combinando i 35 anni di contributi e l'età (o attraverso le cosiddette quote dal luglio 2009). Soluzione negativa invece per le pensioni di vecchiaia che viceversa posticipano di tre mesi l'uscita dal lavoro. In sostanza, i soggetti che risultano in possesso dei 40 anni di contributi, ovvero compiano l'età pensionabile:

* entro il primo trimestre dell'anno (31 marzo), possono accedere al pensionamento con decorrenza dal 1° luglio dello stesso anno;

* entro il secondo trimestre dell'anno (30 giugno), possono accedere con decorrenza dal 1° ottobre dello stesso anno;

* entro il terzo trimestre (30 settembre), dal 1° gennaio dell'anno successivo;

* entro il quarto trimestre (31 dicembre), dal 1° aprile dell'anno successivo.

Autonomi. Vita più difficile per i lavoratori autonomi. Artigiani, commercianti e coltivatori diretti dovranno infatti lavorare sino a due anni in più per percepire la pensione di anzianità. Dal 2008 chi combina i 35 anni con l'età minima prevista (o attraverso le cosiddette quote dal luglio 2009) potrà accedere alla pensione anticipata dal 1° luglio dell'anno successivo, se raggiunge i requisiti entro il mese di giugno, e al 1° gennaio del secondo anno successivo se i requisiti li matura tra il 1° luglio e il 31 dicembre. Anche per loro restano valide le attuali 4 finestre (allungate di 3 mesi rispetto ai dipendenti) nel caso di pensione di vecchiaia o di anzianità richiesta sulla base di 40 anni: requisiti maturati entro il primo trimestre, pensionamento dal 1° ottobre; requisiti raggiunti entro il secondo trimestre, pensionamento dal 1° gennaio anno successivo; requisiti maturati entro il terzo trimestre, pensionamento dal 1° aprile anno successivo e requisiti raggiunti entro il quarto trimestre, pensionamento dal 1° luglio dell'anno successivo.

Storie di Lavoro

Mai screditare il capo

Abbiamo altre volte parlato di Scalzacane, quel poveraccio senza arte né parte che però è riuscito a impiantare, dopo aver superato mille difficoltà, una dattarella di ricambi d'auto, con 30 dipendenti.

Crede che i suoi guai siano finiti e che la gente smetta di chiamarlo Scalzacane, quando un giorno si accorge che qualcuno gli vuole soffiare l'attività.

Sembra che sia un certo Lumaconi, addetto alla contabilità, a brigare per costituire una ditta con cui rubargli tutta la clientela.

Il consulente del lavoro fa il punto. Per certi aspetti, dice, potremmo licenziarlo per aver ignorato l'obbligo di fedeltà, di cui all'art. 2105 codice civile.

A Lumaconi si potrebbe obiettare che potrebbe essere definito infedele anche chi si limiti a meri atti preparatori di una futura attività concorrente (Cassazione n. 16377/2006).

Seppure, continua il luminare del lavoro, la Cassazione

(13394/2004) abbia recentemente sostenuto che per l'infedeltà non siano sufficienti atti che esprimano il semplice proposito di intraprendere un'attività concorrente.

Possiamo però licenziare Lumaconi, conclude, per il fatto che parla male dell'azienda. Chi scredita l'azienda, preferendo espressioni offensive sulle capacità della dirigenza, può essere allontanato.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, proprio recentissimamente, con sentenza n. 19232 del 14 settembre 2007.

Riuscirà Scalzacane, che pur senza arte né parte è riuscito a creare una bella ditta; a salvarla, dopo aver eliminato il temibile rischio Lumaconi? Ce lo auguriamo tutti.

di Valfrido Paoli
consulente del lavoro
valfrido@nappoli.com

riproduzione riservata

Riforme. «Città cambiate grazie all'elezione diretta, non siamo il Paese dei Länder» - Soro in corsa per capogruppo

Veltroni rilancia il sindaco d'Italia

Rimpasto, Prodi contro Fassino e Rutelli: chiesero 15 dicasteri per Ds-Dl

Lina Palmerini
ROMA

Non molla Walter Veltroni. Non ancora, almeno. Sul modello elettorale continua a respingere le pressioni che arrivano dagli sponsor del proporzionale tedesco. Anche ieri, alla presentazione del libro di Curzio Maltese (*I Padroni delle città*), ha trovato l'occasione giusta per insistere sulla riforma elettorale. «L'unico vero cambiamento è stato nelle città. Vi chiedete perché? Perché c'è un sistema istituzionale che ha consentito scelte chiare, decisioni nette. Da quando i sindaci hanno poteri e responsabilità definite, il volto delle città è cambiato dappertutto». Non c'è solo l'aspetto dell'efficienza e della chiarezza di responsabilità politiche verso gli elettori, c'è anche un altro elemento virtuoso che Veltroni vuole sottolineare. «Il sistema istituzionale ha consentito alle amministrazioni un potere sufficientemente forte da poter trattare alla pari con altri poteri. Credo sia anche per questo che il fenomeno della corruzione in questi ultimi 10 anni sia diminuito». Non basterebbe aggiungere altro, ma il neo segretario del Pd lo fa: «Non siamo il Paese dei Länder, siamo il Paese dei Comuni». Come dire che conta la cultura e la tradizione politica di uno Stato nella scelta del miglior sistema istituzionale. E in questo senso Veltroni spinge pure sul federalismo fiscale.

E proprio il sistema istituzionale sembra il punto di massima condivisione tra Romano Prodi e

Walter Veltroni. «Entrambi non vogliamo abbandonare il bipolarismo. Speriamo di farcela. Ma non sarà un'impresa semplice», dichiara il premier in un'intervista rilasciata a Giampaolo Pansa su *L'Espresso*. Sul resto c'è freddezza. Niente elezioni nel 2008, dice Prodi «visto che si cerca il voto quando ci sono sondaggi favorevoli...», come dire il Pd non ha i numeri per vincere anche con Veltroni. E poi, sulle primarie, dice di sentirsi più forte «perché i tanti elettori hanno espresso una voglia di stabilità». Prodi ha poi ribattuto anche all'iniziativa del neo leader del Pd su rimpasto e dimezzamento dei ministri. «In questo momento non cambio niente, deciderò io quando», risponde secco. E non manca di servire una dose di veleno a Piero Fassino e Francesco Rutelli. «Io stesso avevo proposto un governo di soli quindici ministri. Oggi sono venticinque. E sa perché? Me lo ricordo bene il giorno che Fassino e Rutelli entrarono nella mia stanza e mi dissero: devi dare nove ministri ai Ds e sei alla Margherita». Ma ce n'è anche per Veltroni che, sulle nuove alleanze più omogenee, viene corretto dal premier. «Veltroni non ha altra alternativa che questa coalizione di Governo altrimenti gli scoppia il sistema in mano». Intanto si preparano i giochi alla Camera per sostituire Dario Franceschini: Veltroni ha smentito l'ipotesi di Rosy Bindi mentre accanto a Sergio Mattarella punta il nome di Antonello Soro.

«Un seggio in più all'Italia», si sblocca il negoziato

Compromesso portoghese sull'Europarlamento. Per Roma «buon punto di partenza»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LISBONA - La posizione dell'Italia, più della prevista opposizione della Polonia, ha messo a rischio la conclusione dell'accordo sul mini-Trattato destinato a raccogliere alcune delle riforme dell'ormai abbandonata Costituzione comune. Il premier Romano Prodi è entrato nella due giorni del vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea, a Lisbona, annunciando l'indisponibilità ad accettare la ridistribuzione dei seggi dell'Europarlamento approvata dall'Assemblea comunitaria soprattutto perché eliminerebbe la storica parità tra le rappresentanze parlamentari italiana, francese e britannica. Il premier portoghese José Sócrates, presidente di turno del summit, ha espresso ottimismo sulla conclusione dell'accordo complessivo entro oggi. Ma la sua prima ipotesi di compromesso non è piaciuta all'Italia perché pareggierebbe il numero dei parlamentari con la Gran Bretagna e non con la Francia. La trattativa è continuata nella notte.

«La posizione italiana è molto chiara — ha dichiarato Prodi —. C'è da decenni una parità tra Italia, Francia e Regno Unito, noi non vediamo alcuna ragione per cambiare questa posizione». Prodi ha sottolineato che l'approvazione dell'Europarlamento è avvenuta in un'Aula con ampi vuoti. «I cambiamenti proposti dal 48 per cento del Parlamento europeo sono basati sul criterio della popolazione residente, mentre l'art. 9/a del nuovo Trattato Ue parla di cittadi-

nanza». Il premier italiano non ha escluso «una decisione di rinvio» perché il Trattato Ue può essere siglato a Lisbona senza la parte sui seggi.

La proposta contestata dall'Italia è stata elaborata da due eurodeputati, il francese Alain Lamassoure e il romeno Adrian Severin. Punta a ridurre i seggi dell'Assemblea comunitaria da 785 a 750, a partire dalle prossime elezioni europee del 2009, ridistribuendoli tra i 27 Paesi membri in considerazione della popolazione residente. Questa scelta favorisce i Paesi come Francia e Gran Bretagna che hanno attuato ampie regolarizzazioni di immigrati extracomunitari, pur lasciandoli senza il diritto di votare alle europee. L'Italia chiede di considerare invece i cittadini votanti. In questo modo scavalcherebbe gli altri due grandi Paesi Ue.

La proposta Lamassoure-Severin fa scendere la Germania dagli attuali 99 a 96 eurodeputati. Francia, Gran

Bretagna e Italia, che contano 78 seggi ciascuna, ne perderebbero rispettivamente quattro, cinque e sei (attestandosi a 74, 73 e 72). Sócrates vorrebbe dare un seggio in più all'Italia non considerando nei 750 il presidente dell'Europarlamento. Ma per Roma è solo un «accettabile punto di partenza». «Siamo a pochi milli-

metri dal traguardo, ma non ci siamo ancora», ha commentato la cancelliera tedesca Angela Merkel entrando nella riunione. Anche la Polonia dei gemelli Kaczynski può far saltare l'accordo sul Trattato perché pretende nelle votazioni condizioni migliori per le minoranze.

Ivo Caizzi

Silvio, le mosse anti Romano e il timore del governo tecnico

*Embrione e caso Englaro, Berlusconi in campo
L'ipotesi: ricorrere alla Corte costituzionale*

ROMA — L'operazione mediatica è riuscita, se poi a Berlusconi riuscirà anche l'operazione politica è da vedere. Perché il Cavaliere può compiacersi per la «prostrazione psicologica» in cui versa il centrosinistra, precipitato ormai nella «sindrome da spallata». Ma un conto è ostentare sicurezza nel dichiarare che «posso mandare in crisi il governo in qualsiasi momento al Senato», chiedendo a Gianni Letta di testimoniare dinanzi ad alcuni ospiti, «sì, stavolta Silvio dice il vero». Altra cosa è far cadere davvero Prodi e ottenere le elezioni anticipate. Al tavolo della politica, questo giro di poker è talmente complicato da far tremare le carte in mano persino a un giocatore come lui.

E comunque, almeno ieri, Berlusconi non si è occupato né di campagna acquisti né di elezioni anticipate. In «evidenza» nella sua cartellina c'erano dei documenti, alcuni dei quali provenienti da Oltretevere, che riguardavano due recentissime sentenze: quella del giudice di Cagliari, che ha riconosciuto a una coppia sarda il diritto a fare una diagnosi pre-impianto del loro embrione congelato e fecondato mediante procreazione assistita; e quella della Cassazione sul «caso Englaro», che di fatto ha aperto le porte all'eutanasia. L'ex premier è deciso a raccogliere il «grido di dolore» che sale dalla Cei, e studia il modo per chiedere — attraverso una delibera del Senato — un conflitto di attribuzione davanti alla Consulta per quelle due sentenze. Vuol «dare una mano» alla Chiesa, ma per non farsi coinvolgere ha spiegato ai suoi come muoversi: «Non si tratta di schierarci a favore o contro la legge 40 o l'eutanasia, ma di impedire che le leggi e le prerogative del Parlamento vengano calpestate».

Berlusconi è consapevole che la materia etica è esplosiva quanto complicata è il dossier politico. Che Prodi possa cadere da un momento all'altro, ormai anche i rappresentanti del governo lo dicono senza farsi velo. Mercoledì alla Camera il ministro Nicolais chiedeva ai deputati della maggioranza di far passare rapidamente un suo provvedimento, «dobbiamo far presto — ha spiegato al dirigente dei Dl Antonello Giacomelli — prima che accada qualcosa». E ieri Mussi interpretava lo scontro tra Prodi e Veltroni come l'inizio della fine: «Non vorrei che subito dopo le primarie ci toccassero le secondarie... Le elezioni politiche, voglio dire. Siamo ormai a un passo».

Ma per quanto sia a terra l'umore nell'Unione, quel «passo» è molto lungo. Ed è pieno di insidie soprattutto per Berlusconi. Cossiga, per ricambiare l'invito a pranzo del Cavaliere, ha voluto metterlo sull'avviso. E poco importa che il padrone di casa gli abbia spiegato come ha fatto a «riportare Casini nei ranghi». «Lascia perdere», l'ha interrotto il Picconatore, che gli ha posto un quesito su cui lo stesso Berlusconi s'interroga da tempo: «Ma chi te lo dice, Silvio, che se fai cadere Prodi durante la Finanziaria poi vai al voto? E se ti beccassi un governo tecnico?». Troppi sono i giochi aperti, e troppi gli interessi che ruotano attorno alla fatidica «ora x». Due settimane fa alla convention di Capri dei giovani industriali, il leader della Cisl aveva parlato riservatamente con molti rappresentanti dell'impresa e ed esponenti politici. Alla fine, rientrando a Roma, si era fatto un'idea che

aveva raccontato ai suoi: «Secondo me il governo passa indenne la Finanziaria. Ci sono interessi convergenti a far sì che il protocollo sul welfare e la manovra arrivino in porto. Ma a gennaio gli fanno la festa».

Sarà. Ma sul passo successivo, quello del voto anticipato, non ci sono certezze. «Stai attento», si è congedato Cossiga dal Cavaliere: «Rischi di fare il gioco di Veltroni». In realtà, quale sia il vero gioco del leader democratico è difficile capirlo. Sulla legge elettorale, per esempio, sguscia dinanzi alle proteste e alle proposte di alleati e compagni-amici di partito. Due giorni fa, Enzo Bianco, relatore della riforma elettorale al Senato, gli ha prospettato un sistema molto simile a quello per le Provinciali, tutto proporzionale, con il 75% dei seggi assegnati attraverso collegi uninominali e il restante 25% con le liste bloccate di partito. Il meccanismo non prevede un premio di maggioranza ma assicura la permanenza del sistema bipolare, perché le forze politiche «prima del voto» dovrebbero «sottoscrivere alleanze vincolanti», «depositare un programma comune di governo», e «indicare il nominativo di un unico capo della coalizione». Le soglie di sbarramento sarebbero altissime: 5% per i partiti che si alleano, 7% per quelli che vanno da soli.

«Allora?», ha chiesto Bianco speranzoso. E Veltroni: «Ma... non so... non c'è premio di maggioranza... il vincolo di coalizione non è abbastanza forte...». «Ma come Walter, se tu ipotizzi addirittura di portare da solo il Pd al-

le elezioni». Niente da fare. «Walter» ha preso tempo: «Riparlamone la settimana prossima, voglio consultarmi nel partito». Intanto il tempo passa, e tutti sanno ciò che il leader del Prc dice: «La prossima settimana sarà quella decisiva». Perciò sul neo segretario del Pd si è scatenato un nuovo pressing: «Mo' ci parlo io», ha detto il presidente del Senato al relatore della riforma, che sta sulla graticola dopo aver dato e ricevuto garanzie dalla Lega, ricevuto attenzione da An e buona udienza perfino da Gianni Letta. Cossiga, che ne ha viste tante, ride pensando a quanti sperano davvero di varare la nuova legge: «Lo ave-

te capito o no che non si fa un...».

Sì, ma senza riforma ci sarebbe il referendum. «Quale referendum?», svincolava ieri in Transatlantico il sottosegretario alle Riforme, Naccarato. Sicuramente era un modo per non farsi più coinvolgere nelle polemiche che in passato avevano portato alle dimissioni di un giudice della Consulta, Vaccarella. Ma allora cosa voleva dire Berlusconi l'altro giorno, rispondendo a quanti paventavano l'arrivo della consultazione popolare? «Guarda che c'è qualcuno molto in alto che sta lavorando per farlo saltare». «Molto in alto»...

Francesco Verderami

Welfare, la sinistra e i micro-emendamenti

Corteo di domani, il comitato: Prodi teme per il Senato Finanziaria, via il ticket tagliando i costi della politica

ROMA — Il toscano Milziade Caprili, 59 anni, vicepresidente del Senato, che ha guidato a lungo il dipartimento organizzativo di Rifondazione comunista, è sicuro che sabato a Roma «saremo a dir poco 300 mila: sarà una manifestazione come se ne sono viste poche». Se lo dice uno dei più moderati di Rifondazione, c'è da credergli. Eppure, anche se il partito di Fausto Bertinotti, il Pdc, pezzi della sinistra Cgil e tante associazioni e movimenti riempiranno piazza San Giovanni, le possibilità che il successo della mobilitazione contro la precarietà si trasformi in un successo anche in Parlamento sono praticamente nulle. E per primi lo sanno gli stessi dirigenti di Rifondazione. Al massimo, sul disegno di legge sul welfare, si potrà ottenere qualche aggiustamento. Per il resto, lo scenario sembra già tracciato: a un certo punto dell'iter parlamentare il governo bloccherà ogni modifica portando il provvedimento tutto o in parte nella Finanziaria attraverso il maxiemendamento sul quale sarà chiesta la fiducia. Che, ovviamente, Rifondazione e il Pdc non negheranno, altrimenti il governo cadrebbe. Ma allora che senso ha che il

responsabile economico del Prc, Maurizio Zipponi, sia già al lavoro sugli emendamenti su pensioni e contratti a termine, se si dispone solo di armi spuntate? Tanto più che sul welfare sono piovuti 4 milioni di sì nel referendum sindacale il cui risultato è stato ratificato ieri da Cgil, Cisl e Uil.

«È vero, non vogliamo far cadere il governo — ammette Alfonso Gianni, sottosegretario allo Sviluppo — e quindi se verrà chiesta la fiducia, il nostro spazio di manovra si riduce. Ma non è una novità. Capita sempre, perché tutte le volte che il governo ricorre alla fiducia lo fa non tanto per battere l'opposizione, ma per bloccare le richieste che vengono dall'interno della sua maggioranza». Ecco che allora Rifondazione e il Pdc, fatta sfogare la piazza e data una prova d'identità necessaria ad arginare an-

che le pretese ecumeniche del Pd veltroniano, prenderanno una posizione pragmatica per tentare di spuntare il massimo che si può «nelle condizioni date». Si cercherà, spiegano i dirigenti, di concordare tra le 4 forze della sinistra radicale (Prc, Pdc, Sd e Verdi) un pacchetto di emendamenti al disegno di legge sul welfare, così come è stato fatto sulla Finanziaria. «Modifiche migliorative, non stravolgenti».

Per capirci: non si chiederà di tornare ai 57 anni come età minima di pensionamento, ma per esempio di dare più gradualità all'aumento da 58 a 62 anni. Questo per la parte previdenziale, che deve essere approvata entro il 31 dicembre altrimenti scatta lo «scalone Maroni» (subito età a 60 anni). Sulla parte restante del disegno di legge, quella sul mercato del lavoro, le sinistre radicali tente-

ranno invece il colpo grosso, chiedendo che ci possa essere una discussione a parte e con tempi più lunghi. Ma già sanno che, anche qui, non possono tirare troppo la corda.

Ieri mattina alle 8 il comitato promotore della manifestazione è stato ricevuto a Palazzo Chigi da un Prodi molto preoccupato che ha fatto pressing sulle sinistre affinché non esagerino. «Ci ha detto che la maggioranza al Senato rischia di sgretolarsi da un momento all'altro e quindi di non metterlo in difficoltà, perché il governo rischia di cadere», dice Aurelio Mancuso, presidente dell'Arcigay. E in effetti da Palazzo Madama arrivano solo brutte notizie per Prodi. I no di Fernando Rossi (ex Pdc) e di Franco Turigliatto (sospeso dal Prc) vengono dati per scontati, anche in caso di voto di fiducia, mentre c'è incertezza su cosa farà Fosco Giannini

o la sinistra di Rifondazione. Alla fine, insomma, anche se non perdesse nessun altro voto (ma i fermenti tra i centristi della coalizione non vanno in questa direzione), il governo potrebbe farcela solo grazie al sì di qualche senatore a vita. Rifondazione lo sa e per questo terrà una linea pragmatica. Che allargherà ancora di più il solco con la sinistra interna. Ironizza Giorgio Cremaschi (Fiom-Cgil): «Al mio partito chiedo solo una cosa: che definisca un "rospometro" e ci informi su quale è il livello di rospi da ingoiare oltre il quale dirà basta. Non si può continuare così. Se ogni volta che il governo pone la fiducia, noi la votiamo, questo indebolisce la sinistra e il sindacato». Sindacato che ieri ha lanciato la manifestazione di novembre per un fisco più leggero sulle buste paga. Altre grane per Prodi.

Enrico Marro